



Foto di Giacomo Bindi

*"Abbate il coraggio di sostituire le paure coi sogni. Sostituite le paure coi sogni: non siate amministratori di paure, ma imprenditori di sogni!"
(Papa Francesco)*

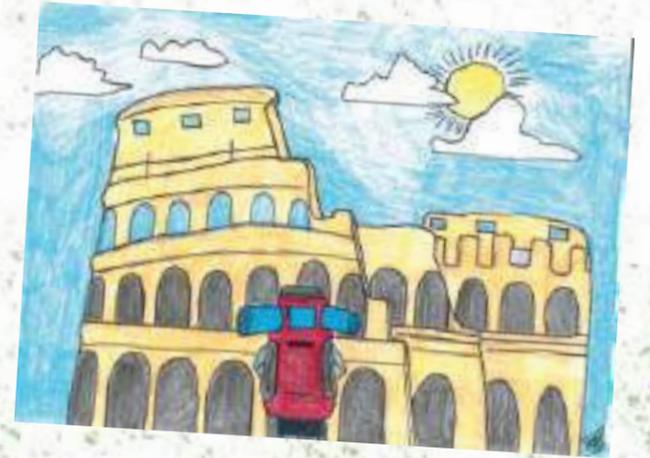
PARLIAMO DI...

Raccontarsi

Cari esploratori e care guide, quante volte, attorno ad un fuoco di bivacco, abbiamo condiviso momenti, canti e risate? Quante volte, durante un'uscita, abbiamo chiacchierato con un amico o un capo, magari confessando una paura o un sogno? La vita in reparto è camminare insieme e su questo sentiero impariamo a conoscerci e a conoscere gli altri. Ma c'è una storia che spesso facciamo fatica a tirare fuori, una storia preziosissima, intessuta di esperienze, pensieri e anche di quella scintilla speciale che è la nostra fede: **la nostra storia personale**. La nostra vita, si sa, è fatta di scoperta, competenza e responsabilità, ma anche di tante domande, a volte confuse. Qualche volta abbiamo paura di essere giudicati, di non essere capiti, di mostrare le nostre fragilità. "E se poi mi prendono

in giro per quello che dico?" "E se la mia esperienza non è 'abbastanza'?" Sono pensieri comuni, che spesso ci spingono a tenere le nostre storie più profonde solo per noi. Pensateci: in fondo, anche Gesù ha vissuto, ha incontrato persone, ha raccontato parabole. La sua storia, la sua vita, è stata un continuo **"raccontarsi"** agli uomini. E in questo raccontarsi, ha invitato anche noi a fare lo stesso, a non avere paura di mostrare la nostra vera essenza. Non possiamo tenere la nostra storia chiusa in tenda! Raccontarsi significa mettere sul tavolo le proprie esperienze, anche quelle più semplici e magari scoprire come un incontro speciale, abbia influito su di esse. Ma c'è di più: la nostra Promessa ci chiama anche a essere testimoni di **giustizia** e a dare voce a chi non ce l'ha. In questo numero scopriremo insieme cosa significa raccontarsi e raccontare la giustizia attraverso la nostra rubrica Verso l'Alt(r)o e con i consigli di Topo da biblioteca. Ci metteremo in viaggio con i discepoli di Emmaus e scopriremo la bellezza dell'ambiente acqua grazie al Settore Nautico. Questo numero avrà un inserto speciale, il vostro racconto del Giubileo degli adolescenti con foto e messaggi che ci avete la-

sciato. È stata un'esperienza unica!
Raccontarsi è un atto di coraggio e di fiducia. È come accendere un fuoco nel buio: all'inizio può sembrare difficile, ma la sua luce scalda e illumina chi è intorno. **E se non so da dove cominciare?** Iniziate dalle piccole cose, potete farlo con un amico/a fidato, con il vostro Capo squadriglia, con un Capo reparto o magari anche scrivendo sul vostro diario. L'importante è iniziare. Nel nostro cammino scout, impariamo a essere aperti al mondo, a superare le difficoltà, a costruire legami forti. Cosa c'è di più autentico e forte di mostrare chi siamo, con le nostre fragilità? Il Papa stesso, con il suo invito a essere "Pellegrini di Speranza", ci incoraggia a non avere paura di camminare e di raccontare. Allora, la prossima volta che sarete attorno al fuoco, o in un momento di confronto, provateci. Ascoltate, e poi... **fate risplendere la vostra storia.** Perché ogni esploratore e ogni guida ha una storia unica, che merita di essere raccontata. Buona Caccia e buone storie a tutti!



Tante sono le esperienze emozionanti che vivi con il tuo reparto... condividile con noi scrivendo a scout.avventura@agesci.it oppure taggando su Instagram @scoutavventura

SCOUT

AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. ●●●○ 2025



6 **2 PAROLE SULLA PAROLA**
Un compagno inatteso

8 **DALLA TENDA DI STAFF**
Schemi, fili, arazzi

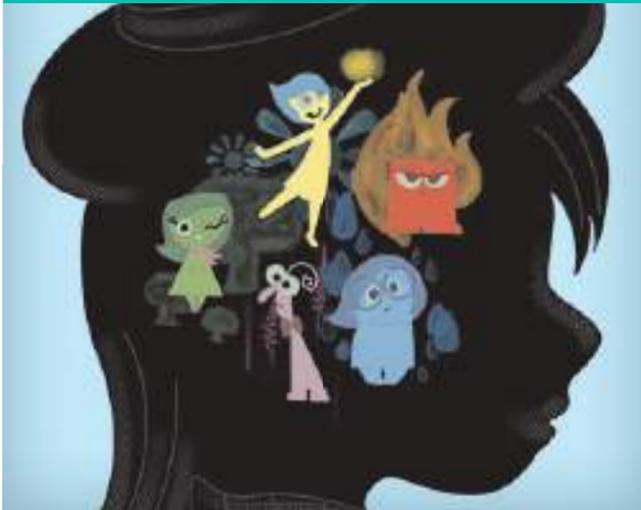
10 **L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA**
Al campo estivo il sentiero si realizza

12 **IN-COMPETENZA**
"Ehi, ti ricordi Costigliola?"

16 **ECO FRIENDLY TIPS**
La forza delle parole

50 ANNI AGESCI

18 Un logo, dai mille colori



VERSO L'ALT(R)O

14 "Non è giusto!"



20 **TOPO DI BIBLIOTECA**
I volti del coraggio

21 **TOPO AL CINEMA**
Inside out 2

22 **SUL SENTIERO CON I SETTORI**
Scout a bordo, dove l'acqua incontra la promessa

24 **DON GIGI E...**
Le indulgenze e la fratellanza

26 **CHI LA STORIA LA FA**
Papa Francesco nella nostra storia

28 **CHI LA STORIA LA FARÀ**
Un nuovo capo nella squadriglia di Pietro

30 **LE NOTE DELL'AVVENTURA**
Chi canta prega due volte

32 **COSA BOLLE IN PENTOLA**
Sopravvivere (sazi) al campo estivo

34 **GLI E/G RACCONTANO**
Il Giubileo, un'impresa fantastica

36 Il mio Giubileo: emozioni da raccontare

38 Esplorazione a Roma

INSERTO **Speciale Giubileo**



Caro/a E/G,
la redazione ha bisogno di te
e delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a... Raccontaci ciò che ti piace, suggeriscici cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci quali imprese e avventure stai vivendo con la tua squadriglia o il tuo reparto!
Estote Parati!

Per corrispondere con *Avventura* scrivete a: scout.avventura@agesci.it

oppure a **Paolo Di Tota,**
Capo Redattore di Scout Avventura
c/o AGESCI Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Piazza Pasquale Paoli, 18, 00186 Roma RM
Puoi anche seguirci on line sul sito:
www.avventura.agesci.it



Quando con il tuo Gruppo pubblicate sui vostri profili Instagram non dimenticate di taggarci, riposteremo la tua storia.



Sulla pagina Instagram: **AGESCI Scout Avventura - @scoutavventura**
Sulla pagina Facebook: **Scout-Aventura**

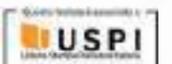
#scoutavventura #seiscout #seiguidda

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno LI - n. 10 - 21 luglio 2025 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.
Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.
Caporedattore: Paolo Di Tota. **In redazione:** Gianni Aureli, Francesco Bertazzo, Daniele Bielli, Chiara Cusma, Francesco Del Siena, Daniele Di Bartolo, Sara Federici, Matteo Forti, Giovanni Gusai, Laura Ianna, Alisson Lelong, Ivan Mastro Simone, Tiziana Musmeci, Eleonora Trigona, Paolo Vacca. **Copertina di:** Tommaso Pedullà. **Caimani di:** Franco Bianco. **Copertina inserto di:** Danilo Bonaldo. **Foto di:** Giacomo Bindi. **Grazie per la preziosa collaborazione a:** don Claudio Albani-to, Elisabetta Damini, Flavio Fatica, Chiara Girasole, don Andrea Meregalli, Fabio Vettori, Diego Zarantonello, Maddalena Cogorno, Pattuglia E/G regione Puglia, Chiara Americo e Andrea Perulli, Giuseppe Rossi, Sofia Lucà Trombetta, Miriam Gorgone, Ginevra Armata, squadriglia Lupi Laives 3. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 15 giugno 2025. Tiratura: 58.000 copie. Finito di stampare nel mese di luglio 2025. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura



UN COMPAGNO INATTESO

Cari esploratori e care guide, oggi vi porto con me in un viaggio avventuroso, non tra sentieri di montagna o boschi incantati, ma tra le pagine del vangelo di San Luca. Un episodio che ci racconta di due amici, un po' come noi scout, che camminano insieme e scoprono qualcosa di straordinario: i discepoli di Emmaus. Non ci resta che prendere il Vangelo di Luca al Capitolo 24,13-35, leggere, immaginare di camminare con loro e aprire il nostro cuore. Fatto? Bellissimo racconto, vero? Vi è mai capitato di sentirvi un po' giù, magari dopo una prova difficile, o quando qualcosa non è andata come speravate? È una sensazione che tutti conosciamo. A volte, proprio in quei momenti, arriva qualcuno che ci sta accanto, ci ascolta e ci aiuta a ritrovare la strada. Ecco, proprio questo è capitato ai discepoli che stanno ritornando a casa dopo una grande "avventura" vissuta con Gesù ed ora pensano che tutto

sia finito; beh devo dirvi che era solo l'inizio e che questa avventura continua e coinvolge anche noi dopo più di 2000 anni. Mentre camminano, discutono tra loro, parlando di tutto ciò che è successo, delle loro speranze perdute, delle delusioni che il loro cuore sta vivendo e della loro tristezza. Mentre discutono, si avvicina a loro un viandante. Non lo riconoscono, ma lui comincia a camminare con loro e chiede il motivo di tanta serietà. Gli raccontano tutta la storia di Gesù (bello parlare e comunicare la ricchezza di un amico prezioso), la loro esperienza insieme, le cose belle ed anche dolorose, ma ora è tutto finito, le loro speranze sembrano svanite. A questo punto, il viandante comincia a "spiegare" facendo capire che tutto quello che era accaduto era parte di un piano più grande. Più parlano e più il loro cuore si riempie di una strana sensazione, come un fuoco che arde dentro. Quando arrivano a

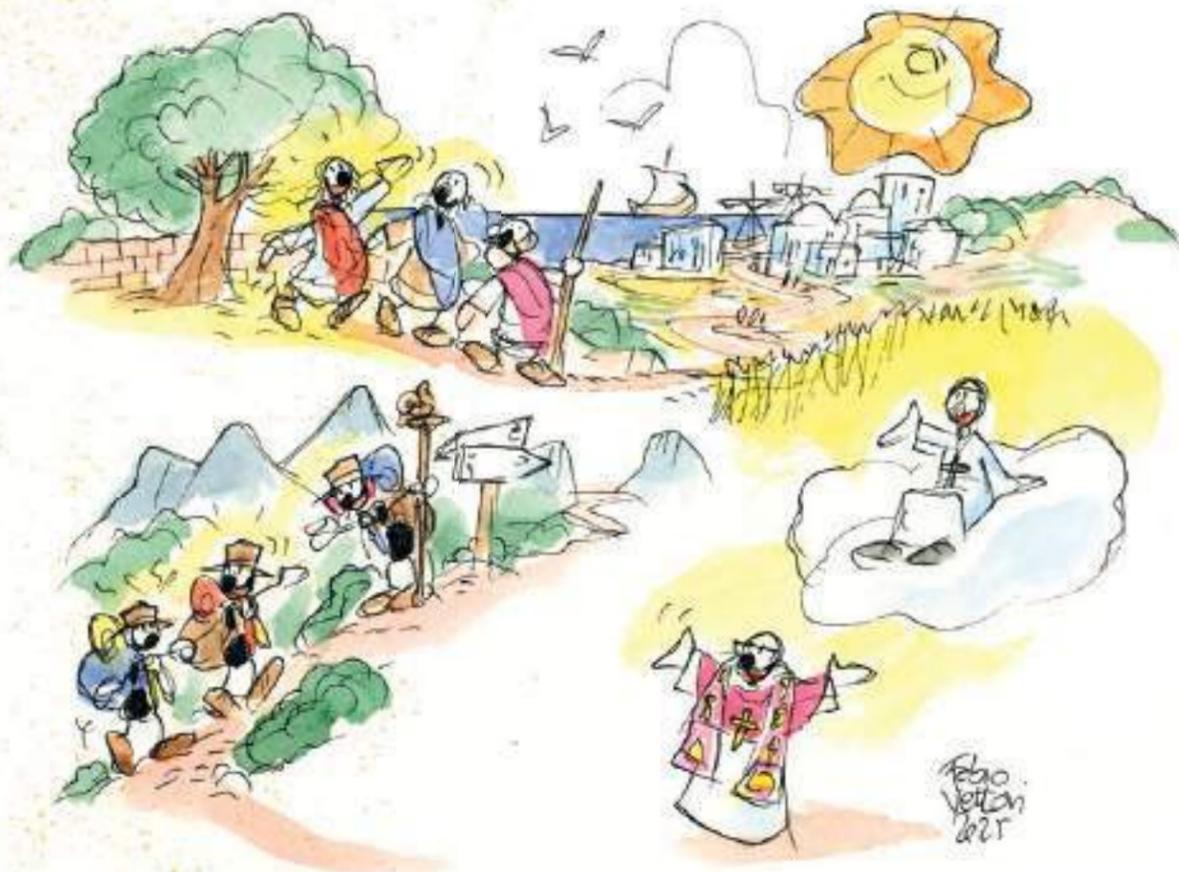
Vi siete mai sentiti "il cuore in fiamme" dopo aver ascoltato una storia o un consiglio che vi ha dato forza? Scrutate il vostro cuore e vedrete di quanto amore siamo circondati e che riceviamo

Emmaus, invitano lo sconosciuto a fermarsi con loro per la cena. Qui accade la magia: a tavola, quando Lui prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà loro, i loro occhi si aprono! Capiscono: è Gesù! Era lì con loro per tutto il tempo, li aveva ascoltati, consolati e aveva riacceso la loro speranza. Un attimo dopo averlo riconosciuto, Gesù scompare. Non importa, ormai non sono più tristi! Pieni di gioia e di energia tornano di corsa a Gerusalemme per raccontare agli altri quello che avevano visto e provato. Questa storia, ha tantissimo a che fare con la nostra vita scout. Pensate a quando camminiamo insieme in uscita: a volte la sali-

ta è dura, ci si stanca, magari ci si sente un po' scoraggiati; poi arriva un amico o un capo, che ti dà una pacca sulla spalla, ti incoraggia, ti racconta una barzelletta o ti aiuta a portare lo zaino. Improvvisamente, la fatica si sente meno e il passo diventa più leggero. Proprio come Gesù ha camminato accanto ai discepoli di Emmaus, anche noi camminiamo insieme e in questo cammino ci sosteniamo a vicenda: impariamo gli uni dagli altri crescendo. Il messaggio dei discepoli di Emmaus è che anche quando siamo tristi o confusi, Gesù è con noi. Magari non lo riconosciamo subito ma è lì, nel cammino, nelle parole di un amico, nella bellezza della natura che scopriamo o nel silenzio che ci avvolge durante una veglia. Sta a noi avere gli occhi e il cuore aperti per riconoscerlo. Parlando di compagni di viag-

gio, il pensiero va al nostro Papa Francesco. Il giorno del lunedì dell'Angelo, dopo averci dato la sua benedizione di Pasqua, è tornato alla casa del Padre; è stato un po' come "Gesù" che ha camminato con noi. Non è stato un amico che incontriamo per strada tutti i giorni ma una guida, un pastore che ci ha indicato la direzione, ci ha incoraggiato, ci ha consolato con le sue parole e i suoi gesti. Papa Francesco ci ha insegnato l'importanza di essere accoglienti con tutti, di prendersi cura del nostro pianeta, di non lasciare indietro nessuno. Ci ha parlato della gioia di metterci al servizio degli altri, insomma della Buona Azione. Le sue parole, i suoi sorrisi, le sue preghiere, sono stati come quel fuoco che si accendeva nel cuore dei discepoli di Emmaus. Ci hanno fatto sentire più

vicini a Dio e ci hanno spinto ad essere persone migliori, a lasciare un segno positivo nel mondo. Ci ha ricordato che anche quando il cammino sembra difficile, non siamo mai soli. Nel portare nel nostro cuore Papa Francesco, accogliamo il nostro nuovo amico che camminerà con noi: Papa Leone, che impareremo a conoscere giorno per giorno. Cari ragazzi e ragazze, ricordate sempre: la vita è un lungo cammino, ci saranno momenti di gioia e momenti di difficoltà ma non dimenticate mai che non siete soli, ci sarà sempre qualcuno che cammina con voi, con sostegno e speranza. Aprite il vostro cuore e i vostri occhi, proprio come hanno fatto i discepoli di Emmaus e scoprirete che Gesù è sempre al vostro fianco, vi accompagna in questo meraviglioso viaggio. Buona Caccia a tutti voi!



DALLA TENDA DI STAFF

SCHEMI, FILI, ARAZZI

Squadriglie come telai, racconti che si intrecciano, sentieri che si srotolano

Circa cento anni fa un certo Vladimir Jakovlevič Propp, dopo aver raccolto e studiato una montagna di fiabe, se ne uscì con questa teoria: sotto tutte quelle trame c'era uno schema che veniva sempre rispettato. Alcune figure riconoscibili per la loro funzione (l'eroe, l'antagonista, il mandante, l'aiutante magico, il falso eroe e altri ancora), attraversano una serie di fasi, sempre nello stesso ordine: mancanza, partenza, dono, lotta, vittoria, ritorno, prova, trasformazione, ricompensa, eccetera. Alcune fasi possono essere molto brevi oppure anche mancare del tutto, ma l'ordine non cambia mai. Le figure e le fasi possono essere rivestite dei dettagli più diversi, ma sotto sotto funzioni e azioni sono sempre riconducibili allo schema: l'e-

roe può essere una principessa, un bambino o un gatto, ma sarà sempre il protagonista della storia, riceverà un oggetto magico dal donatore, insieme all'aiutante sconfiggerà l'antagonista: strega, orco, o qualsiasi altra cosa. Quale che sia il suo aspetto, l'eroe ha davanti a sé un percorso, un sentiero, che attraverso sfide e ostacoli lo fa crescere e maturare fino a quando non viene riconosciuto da tutti come uomo nuovo, donna nuova. Propp non voleva dire che c'era da qualche parte un unico manuale per inventori di fiabe e nemmeno che i nostri antenati avessero poca fantasia. Secondo lui, lo schema ricorre in tutte le fiabe perché queste sono le infinite varianti con cui, da tempi antichissimi e un po' dappertutto, si raccontano l'ingresso

nell'età adulta, le iniziazioni, i riti di passaggio. Questo è lo "schema di Propp", un pezzo essenziale dello studio dei racconti, dei miti, delle leggende. Ne avevate mai sentito parlare? No? Beh, però questa cosa dell'eroe che nel suo viaggio avventuroso, un passo alla volta, cresce e matura, magari vi ricorda qualcosa... Sì? Diciamo per esempio che per noi scout lo "schema" ha solo tre fasi. Diciamo che noi le chiamiamo tappe. Le stesse per tutti, ma per ognuno cariche di esperienze diverse, uniche e irripetibili. Ogni eroe, voi esploratori e guide, attraversa nel suo sentiero le tre tappe sempre nello stesso ordine: ci sarà un tempo per la Scoperta, un tempo per la Competenza e uno per la Responsabilità. Ma la scoperta sarà



sempre originale, perché è scoperta di sé e del proprio posto nella famiglia scout e nel mondo; la competenza sarà costruita sui talenti di ogni persona; la responsabilità esercitata da ognuno nella sua comunità e secondo la propria sensibilità. I nostri racconti personali, i nostri sentieri, hanno però una dimensione in più rispetto alle fiabe studiate da Propp: non scorrono lineari, ma si avvicinano, si attorcigliano e si annodano ad altre storie vicine e finisce che ognuno è protagonista della sua storia, ma si trova a fare anche da aiutante o donatore (speriamo non antagonista!) nella storia di qualcun altro. Come? Dove? Qual è il luogo in cui i sentieri si intrecciano? La squadriglia. Forse possiamo azzardarci a dire questo: che la squadriglia è sta-

ta inventata proprio per essere il telaio in cui una manciata di fili colorati, i vostri sentieri, diventano per un po' un unico tessuto. Per questo le squadriglie sono composte da elementi così vari e che stanno vivendo momenti diversi del loro sentiero: per non rischiare di realizzare un'opera d'arte in bianco e nero. Cosa potrebbe succedere a una banda di giovani E/G, tutti appena arrivati in reparto? Come metterebbero a frutto tutta quella curiosità e voglia di scoprire, senza un po' di competenza? E che dire di un gruppo di E/G esperti e capaci, concentrati a migliorare le loro abilità tecniche? Si scorderebbero dei loro compagni di avventure pur di conquistare una specialità in più? E come riuscirebbe a conservare uno sguardo pieno di meraviglia

Io credo questo: le fiabe sono vere. Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi d'un destino: la giovinezza, dalla nascita al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano.

Italo Calvino

ed entusiasmo una compagnia di soli E/G anziani? No, meglio mescolare i fili e i colori, cioè i talenti, le qualità, i percorsi di ognuno. "Se vuoi andare veloce cammina da solo, se vuoi andare lontano cammina con gli altri", dice un proverbio. A noi scout, questa idea di andare lontano insieme, piace parecchio. Per questo nelle nostre squadriglie annodiamo i nostri fili colorati per farne intrecci, trame, arazzi che raccontino la storia del sentiero di ognuno ricamato insieme a quello dei fratelli.

L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA

AL CAMPO ESTIVO IL SENTIERO SI REALIZZA

... e si impara facendo

Avete mai pensato che il Campo estivo è una **straordinaria occasione** per sviluppare nuove competenze, migliorarle e metterle al servizio

della squadriglia e del reparto intero? Ognuno ci mette del suo per sentirsi **"parte di una grande avventura"**. **Metete e impegnate al campo si realizzano** in modo **concreto e verificabile**, facendovi progredire sul vostro sentiero in modo quasi inaspettato. Come è

possibile, vi chiederete? Proviamo a leggere insieme il racconto di una normale giornata di campo e cerchiamo di capire se tutto questo è vero.

"Il compito del Capo squadriglia è quello di rendere i suoi ragazzi abili come lui, e anche di più, nelle tecniche scout." B.-P.

La mattinata era trascorsa in allegria, ma non solo. Le squadriglie avevano ripulito e sistemato l'angolo, stretto qualche legatura ormai lenta, sistemato la legna accanto alla cucina e le Volpi l'avevano addirittura coperta con un telo impermeabile azzurro. Aurora, la Capo squadriglia, disse: "questo tempo non mi convince e noi dobbiamo essere pronte in caso di pioggia!" Federica, al suo primo campo, stava ferma davanti a quel telo ancora chiuso: "ma



"Il "trapasso di nozioni" avviene in modo pratico, attraverso l'esperienza condivisa nelle attività, dove i più esperti mostrano e guidano i meno esperti." B.-P.

a che serve, non vedi che c'è il sole?". Aurora, con qualche anno di esperienza in più, pazientemente le disse: "il tempo in montagna è così. Fidati! Cambia da un momento all'altro. Ora aiutami e copriamo la legna".

Alle 10.45, dal prato centrale, si udì il fischio che richiamava il reparto e le squadriglie, di corsa e in rigorosa fila indiana (perché sono punti stile, giusto?), si diressero nella direzione dei capi. Oltre ai capi c'erano anche Tommaso, dei Cobra e Valerio, l'amato cambusiere. Entrambi erano vestiti da cuochi.

"Sii", esclamò Mattia, il Capo squadriglia dei Cobra, "oggi c'è la gara di cucina. Stavolta vinciamo noi!" C'era da guadagnarsi delle monete e poi ideare il menù acquistando dalla cambusa gli ingredienti disponibili. Mattia in squadriglia aveva ben 2 squadriglieri che avevano già conquistato la specialità di cuoco. Il fuochista iniziò ad accendere i fornelli, i cuochi prepararono il menù, gli altri organizzarono tutto il necessario per una presentazione con i fioc-

chi: "l'angolo dei Cobra è pronto e ora, buon assaggio per i giudici e buon pranzo a tutta la squadriglia!".

Finita la gara di cucina e sistemato tutto, alle 17.00, il bosco iniziava a dare un po' di sollievo. Il caldo del giorno lasciava spazio a quel primo refrigerio che concede un po' di forza. Proprio in questo momento Chiara, delle Puma, presentò a tutto il reparto una bottega sulla tecnica del cucito. L'aveva proposta durante l'ideazione del campo e adesso era arrivato il suo momento. "Molto utile per fare qualche rattoppo alle tende e alle sacche di squadriglia", sussurrò qualcuno dalle retrovie e considerando che la maggior parte del reparto non aveva mai preso in mano un ago, aveva perfettamente ragione.

La giornata terminò con una cena leggera proposta dai Capi squadriglia e con un fuoco alto e scintillante che illuminò il grande prato di fronte al mitico alzabandiera: il bosco divenne il teatro di danze, bans e numeri di animazione.

B.-P. diceva: "Tell me and I forget, teach me and I remember, involve me and I learn." Sapete cosa significa? *Parlami e io dimenticherò, insegnami e io ricorderò.* Al campo, ogni anno, succede proprio questo: tutti mettono a disposizione le proprie competenze e la propria esperienza aiutandosi vicendevolmente giorno dopo giorno. Sapete come si riesce? Facendo tante cose insieme. B.-P. diceva ancora: **learning by doing**, ovvero "si impara facendo".

Camminare sul proprio sentiero significa **realizzare un impegno dopo l'altro, un'impresa dopo l'altra**. Il ruolo dei più grandi è proprio quello di aiutare i più piccoli nell'imparare cose sempre nuove. Quando sentirete parlare di **"trapasso di nozioni"** dovrete ricordarvi di questo racconto: una giornata di Campo estivo tanto normale quanto straordinaria in cui Mattia aveva aiutato i novizi a stringere le legature e Aurora aveva consigliato di coprire la legna per mantenerla asciutta!

Buon campo a tutti voi.



"EHI, TI RICORDI COSTIGIOLA?"

Una chiacchierata tra due scout e un campo che non si dimentica



di Diego Zarantonello, Incaricato nazionale al Settore Competenze

AVVENTURA

12

«Ehi, ti ricordi Costigiola?»
 «Come potrei dimenticarla? È stato il ampo più assurdo e bello della mia vita!»
 Seduti su un tronco durante una pausa al Campo estivo, Marco e Chiara - esploratore e guida di due reparti diversi ma legati da un'esperienza indimenticabile - iniziano a chiacchierare e a raccontarsi. Di quella volta, un anno fa, in mezzo alle colline verdi del Veneto, alla base scout di Costigiola, quando hanno vissuto il loro primo campo di competenza insieme. Tema? Pionieristica ed Hebertismo. Ambientazione? Asterix, Obelix e la difesa del villaggio gallico. Energia? Mille su mille.
 «Appena arrivati, ho subito capito che sarebbe stato qualcosa di diverso. L'accoglienza dello staff e l'ambientazione gallica: sembrava di essere entrati in un altro mondo!»
 «Sì, lo staff era pazzesco. Una



decina di capi, super preparati e motivati, sembravano usciti da un manuale scout, ma con superpoteri!»
Costruire, allenarsi, vivere da scout
 «Ti ricordi la legatura quadra con il nodo cravatta? Mi sembrava impossibile all'inizio...»
 «E poi l'abbiamo fatta trecento volte! Non la scorderò più. Adesso se la insegno in reparto, mi

sento tipo un maestro Jedi.»
 «E il treppiede? Il nostro era così solido che poteva reggere anche Obelix! Ho provato un orgoglio assurdo. Tipo: *l'ho fatto io, con le mie mani!*»
 «Non esagerare! Però è vero, dopo un po' sembravamo una squadra di artigiani. Abbiamo costruito una cucina di squadriglia, l'angolo completo e pure la trave d'equilibrio e la "claiè" mobile per l'allenamento hebertista.»



re, passare sotto e sopra gli ostacoli naturali era diventato un gioco ma anche una sfida personale. Tutti scoprivamo i nostri limiti e come superarli, trovando la forza non solo nei muscoli, ma nella scelta di usarli bene.»

Dai romani al parkour

«Il percorso Hébert del grande gioco finale me lo

sogno ancora!»
 «Sembrava una versione gallica del parkour!»
 «Non a caso: lo sai che il parkour deriva proprio da lì? Dall'hebertismo!»
 «Vero, infatti, tutto quel gioco ci ha insegnato molto più di quanto pensavamo. Sulle nostre capacità, sulla forza di volontà, sull'essere squadra.»
 «Durante le attività, lo staff ha parlato anche di salute, alimentazione e sobrietà, di come vivevano Asterix e Obelix e di come, forse, dovremmo vivere noi: meno tecnologia, più natura. Meno comodità, più avventura.»

Hebertismo: la natura come palestra

«E poi l'hebertismo... Wow! All'inizio pensavo fosse solo corsa nei boschi e salti.»
 «Invece c'era tutto un mondo dietro. Il "plateau", i dieci colori della leçon rustique, la natura vista con occhi nuovi. Mi sentivo parte di qualcosa di più grande.»
 «Sì, Hébert lo chiamava "educazione fisica, energetica ed etica". Un'idea di allenamento per diventare EROI... Ma non quelli con i mantelli, quelli che sanno dare una mano.»
 «Sì, perché "essere forti per essere utili" è un'altra cosa: è quello che voglio essere, nella mia squadriglia, nel mondo.»
 «A Costigiola, correre non era solo sfogarsi. Era allenarsi per essere pronti. Arrampicare, rotola-

re, passare sotto e sopra gli ostacoli naturali era diventato un gioco ma anche una sfida personale. Tutti scoprivamo i nostri limiti e come superarli, trovando la forza non solo nei muscoli, ma nella scelta di usarli bene.»

Ricordi che restano.

«L'ultima sera, attorno al fuoco c'era qualcosa di magico, vero?»
 «Sì, eravamo stanchi ma felici, i nostri occhi brillavano. Quando abbiamo firmato i nostri fazzolettoni gialli il mio l'ho stretto forte. È ancora appeso nella mia cameretta.»
 «Il fazzolettone giallo, con il logo viola del settore competenze, il quaderno di caccia, con

Vuoi vivere anche tu un'avventura come quella di Chiara e Marco? Ogni anno sono tantissimi i campi di competenza. Cercali sul sito Agesci o chiedi ai tuoi Capi reparto. Costruisci, allenati, cresci. Raccontati, scopri cosa sai fare e chi puoi diventare.

appunti, disegni e firme, ma soprattutto, le persone: altri ragazzi e ragazze da tutta Italia con cui abbiamo condiviso qualcosa di vero.»
 «Sai, mi ha cambiato. Dopo quel campo, ho iniziato a vedere lo scoutismo con occhi diversi, come un grande e interessante viaggio per diventare una persona migliore.»
 «Anche per me; il bello è che possiamo ancora vivere tante esperienze simili!»



"NON È GIUSTO!"

27 Luglio, prato di Nasi.

Stava seduta con Bea sull'erba giallognola e un po' pungente di metà estate.

Strappava i fiori di trifoglio, li mordicchiava sentendo il gusto zuccherino in bocca, per poi sputarli il più lontano possibile. Il più lontano possibile era, pensando bene, anche dove avrebbe voluto essere in quel momento, infatti il portale del campo di reparto, che avevano attraversato per uscirne, si nascondeva, oltre il ruscello. Più lontano possibile dalla Adri, che aveva rovinato l'armonia dei Gabbiani, perché non voleva fare niente ma nemmeno che non le dessero nulla da fare. Più lontano possibile dal resto del Consiglio capi, che non capiva quanto era bello sbattersi un po' per fare bene qualcosa. "Non è giusto!" si ripetevano ora l'un l'altra.

"Non è giusto!"

Ma non avevano nessun tribunale a cui appellarsi. Solo loro due, brucianti di ingiustizia, in mezzo ad un prato rinsecchito, le ombre allungate... e Meri che procedeva verso di loro.

La Capo reparto si sedette accanto a loro, si tolse una scarpa



bagnata per il guado andato storto, le ascoltò.

"Non è giusto!"

"E cosa è la giustizia?", domandò Meri.

"Giustizia - azzardò Bea - è quello che diceva la frase che ci avete letto ieri, dal libro di Lézard: risolutamente alzarsi e domandare la propria parte di lavoro".

"Giustizia - aggiunse l'altra - per me è rispondere alla mia responsabilità, per il bene della comunità".

"Secondo voi può essere utile parlarne insieme alla prossima riunione di Alta squadriglia?"

"Sì, però assicuriamoci che ci siano tutti, così ne parliamo bene e magari pensiamo anche ad un'impresa, se non è giusto".

27 ottobre, sede del reparto Avventura Val d'Everest.

È seduta in cerchio, a destra Bea, più in là Franco, il Capo squadriglia dei Puma, poi Guido, Anna, Euge, Justin, Indu e la Capo reparto. Al centro, un cartellone, con una sola parola: giustizia.

Una folata di vento apre di colpo la finestra: la stanza si popola.

Compare don Lorenzo, che dice solo una frase: "l'obbedienza non è più una virtù" e poi vola via, lasciando cadere dei fogli svolazzanti, "Lettera ad una professoressa".

Un altro soffio di vento: è Paolo Borsellino, il magistrato dai baffi folti e gli occhi buoni, che lascia un consiglio: "Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisio-

ne, sui giornali. Però parlatene." Un altro soffio ed è Rosa Parks, ancora con le borse della spesa "Non devi mai avere paura di quello che stai facendo quando sei nel giusto!", un altro ed è Cedric Herrou, che ride con Mimmo Lucano delle loro recenti assoluzioni.

Un ultimo soffio, stavolta una brezza lieve e a sorpresa si anima il Crocifisso, proprio sopra la testa di Bea e sembra piuttosto compiaciuto di vederli lì, con quel cartellone al centro, perché declama "beati gli affamati e gli assetati di giustizia, perché saranno saziati!", poi torna muto e immobile. La finestra sbatte e cala il silenzio.

I cuori battono forte, negli occhi c'è stupore ma sorge nella pancia di tutti un certo senso di fierezza, la voglia di alzarsi e di raccontare.

"Cosa possiamo fare per diffondere tutto questo?"

"Cogliamo qualche suggerimen-

to da Verso l'Alt(r)o, quel sito nuovo di cui diceva l'ultimo numero di Avventura!"

"Ah non ne so nulla, io Avventura lo tengo nel cellophane..."

"Dai guarda che è utile! Tipo ora. È un sito dove ci sono degli strumenti e delle proposte per le imprese sulla giustizia. Soprattut-

to per l'Alta, ma noi Gabbiani lo usiamo anche per la specialità di Internazionale"

"Bea, voi siete le solite secchione".

"Non ricominciamo!" interviene Meri. Accende il proiettore ed insieme aprono il sito di Verso l'Alt(r)o: l'impresa di Alta ha inizio.



Pace, Giustizia e Fratellanza Internazionale sono alla base dell'avventura di Verso l'Alt(r)o. Iscrivetevi e raccontate le vostre esperienze. Ecco il link al sito!



LA FORZA DELLE PAROLE

Quante volte ci sentiamo confusi, nervosi, felici o tristi senza riuscire a spiegare perché? Ci sono giorni in cui ci sentiamo agitati senza un motivo preciso, altri in cui vorremmo piangere ma non sappiamo nemmeno perché, a volte sorridiamo anche se qualcosa dentro ci pesa. Succede, è normale. Le emozioni fanno parte della nostra vita quotidiana, ma spesso non sappiamo come raccontarle...nemmeno a noi stessi.

Siamo fatti di emozioni, eppure ci è difficile riconoscerle, gestirle, o semplicemente **raccontarle**. Forse perché nessuno ce lo insegna davvero. A scuola impariamo la grammatica, la matematica, la storia, ma chi ci insegna a dire "ho paura", "sono triste", "mi sento invisibile" o "ho bisogno di ascolto"? Parlare delle proprie emozioni è una forma di coraggio. Significa mettersi a nudo, esporsi. Ma è anche un modo per conoscersi, per costruire relazioni più vere. Il problema è che spesso **non abbiamo le parole giuste** o, se

le abbiamo, le nascondiamo dietro frasi generiche come "tutto bene", "non importa", "non fa niente". Non è sempre facile dire "sono triste", "mi sento solo/a", "oggi ho paura". A volte perché ci vergogniamo, altre volte perché non abbiamo gli strumenti per esprimere quello che ci passa dentro. Eppure, dare un nome a un'emozione è già un modo per prenderla per mano e guardarla in faccia. C'è una grande differenza tra dire "sono arrabbiato" e "mi sento ferito perché nessuno mi ha ascoltato". Le parole ci aiuta-

no a capire cosa c'è davvero dietro ad un malessere, ci fanno andare più a fondo. Raccontarsi non significa solo parlare, ma anche scrivere, disegnare, ascoltare sé stessi. Dare un nome alle emozioni è un primo passo importante, non solo per comunicarle agli altri, ma anche per capirle da soli. C'è una grande differenza tra dire "sono arrabbiato" e dire "sono deluso perché mi aspettavo qualcosa che non è successo". Le parole, se scelte con cura, **ci aiutano a entrare in contatto con ciò che proviamo davvero**.



Ecco qualche spunto semplice per iniziare:

- Ogni sera, scrivi una frase che descriva la tua emozione della giornata.
- Usa una metafora: "Oggi mi sento come una nuvola carica di pioggia".
- Prova a scrivere una poesia o una breve storia ispirata a un'emozione forte che hai vissuto.
- Fai una playlist che racconti il tuo stato d'animo.

Trovare le parole giuste può aiutarci a stare meglio, a capirci e a farci capire dagli altri.

Un modo efficace per farlo è la scrittura: scrivere libera la mente ed il cuore. Tenere un diario, per esempio, non è un'abitudine da bambini, ma uno strumento potentissimo per ascoltarsi. Scrivere ogni sera anche solo una frase su come ci sentiamo può aiutarci a riconoscere situazioni che ci fanno stare bene o male. Possiamo farlo senza pensare troppo, lasciando uscire i pensieri così come vengono. Nessuno ci giudica, nessuno legge. È un dialogo tra noi e noi stessi. "Scrivere è *parlare con sé stessi, ma senza essere interrotti*".

Un'altra possibilità è scrivere lettere. A volte le emozioni si chiariscono se le indirizziamo a qualcuno: un'amica o un amico, un genitore, oppure a noi stessi del passato o del futuro. Non importa se poi quella lettera verrà spedita, scriverla è già un gesto curativo.

Raccontarsi non significa solo parlare, ma anche avere qualcuno disposto ad ascoltare. Trovare quella persona fa la differenza. Non serve trovare soluzioni, basta **sentirsi accolti, non giudicati**. A volte, poter dire "oggi non sto bene" e vedere che qualcuno resta comunque lì, è il racconto più potente che possiamo fare. Anche l'ascolto è una forma di racconto: quando ascoltiamo gli altri con attenzione, impariamo qualcosa di nuovo su di loro e anche su noi stessi. A volte basta un messaggio ad un amico, una chiacchierata in classe, un confronto con un adulto di fiducia. Parlare delle proprie emozioni non è segno di debolezza, ma di coraggio. Certo, serve fiducia. Serve ascolto. Ma quando troviamo qualcuno disposto ad ascoltarci davvero, raccontarci diventa più facile e meno spaventoso. Non tutti amano scrivere o parlare. Alcuni preferiscono usare l'arte per esprimersi: disegnare, suonare, ballare, fare fotogra-

fie o video. Ogni forma creativa può diventare una lingua personale per raccontare quello che proviamo. Ognuno ha il suo linguaggio emotivo; non serve essere artisti, basta essere sinceri. L'importante è trovare il proprio canale espressivo. Anche una semplice playlist può raccontare una giornata, un periodo, uno stato d'animo.

Raccontarsi è un modo per conoscersi, ma anche per sentirsi meno soli: le parole possono diventare ponti tra noi e gli altri. Ogni volta che trovi il coraggio di dire come ti senti, fai un passo avanti nel diventare la persona che sei. Le emozioni non sono mai sbagliate. Non ci rendono deboli, ci rendono **umani**: imparare a nominarle, descriverle, condividerle, è una forma di forza. Le parole sono strumenti: possono creare muri o ponti. Sta a noi scegliere come usarle. E tu, se dovessi descrivere come ti senti oggi... che parole useresti?

UN LOGO, DAI MILLE COLORI

La competenza al servizio della regione

Un'esplosione di colori, emozioni e creatività: questo l'obiettivo del contest ideato dalla Pattuglia regionale E/G Puglia per la creazione del logo di "Guidoncini in Fiera", l'attesissimo evento che riunisce esploratori e guide da ogni parte della regione, pronti a condividere le loro faticosissime, ma bellissime imprese!

Il concorso, ideato anni fa, nasce per rendere esploratori e guide, fin da subito, protagonisti dell'evento; un'opportunità concreta per mettere a frutto il proprio talento, esprimersi e - perché no - realizzare un sogno: vedere il proprio disegno diventare il volto ufficiale di un grande evento scout regionale.

Il tema scelto per l'edizione 2025 è stato "Inside Out", un invito a esplorare e raccontare tutte le emozioni vissute durante la realizzazione delle imprese di squadriglia, fino alla conquista

della Specialità di squadriglia. Gioia, tristezza, rabbia, entusiasmo, paura, sorpresa: ogni uscita, ogni campo, ogni specialità conquistata, ogni sfida superata insieme è un capitolo carico di sensazioni forti, a volte contrastanti, ma sempre autentiche e indimenticabili.

"Volevamo che il logo fosse lo specchio delle emozioni vere che esploratori e guide vivono durante le loro avventure. Nessuna emozione è esclusa, perché ogni sentimento ha valore e ci aiuta a crescere", spiegano gli Incaricati regionali della Branca E/G Puglia.

Ogni grande avventura comincia da un'idea e ogni emozione merita di essere disegnata.

Tanti sono stati gli E/G che hanno partecipato a questa edizione, investendo creatività e voglia di mettersi in gioco, molti hanno vissuto la realizzazione del logo come un impegno per la con-

Continuate a credere fino in fondo nelle vostre capacità. Cogliete tutte le occasioni che si presentano. Se volete cimentarvi come redattori o disegnatori scrivete a scout. avventura@agesci.it, la vostra competenza sarà al servizio dei tantissimi lettori di Avventura

quista della propria specialità individuale.

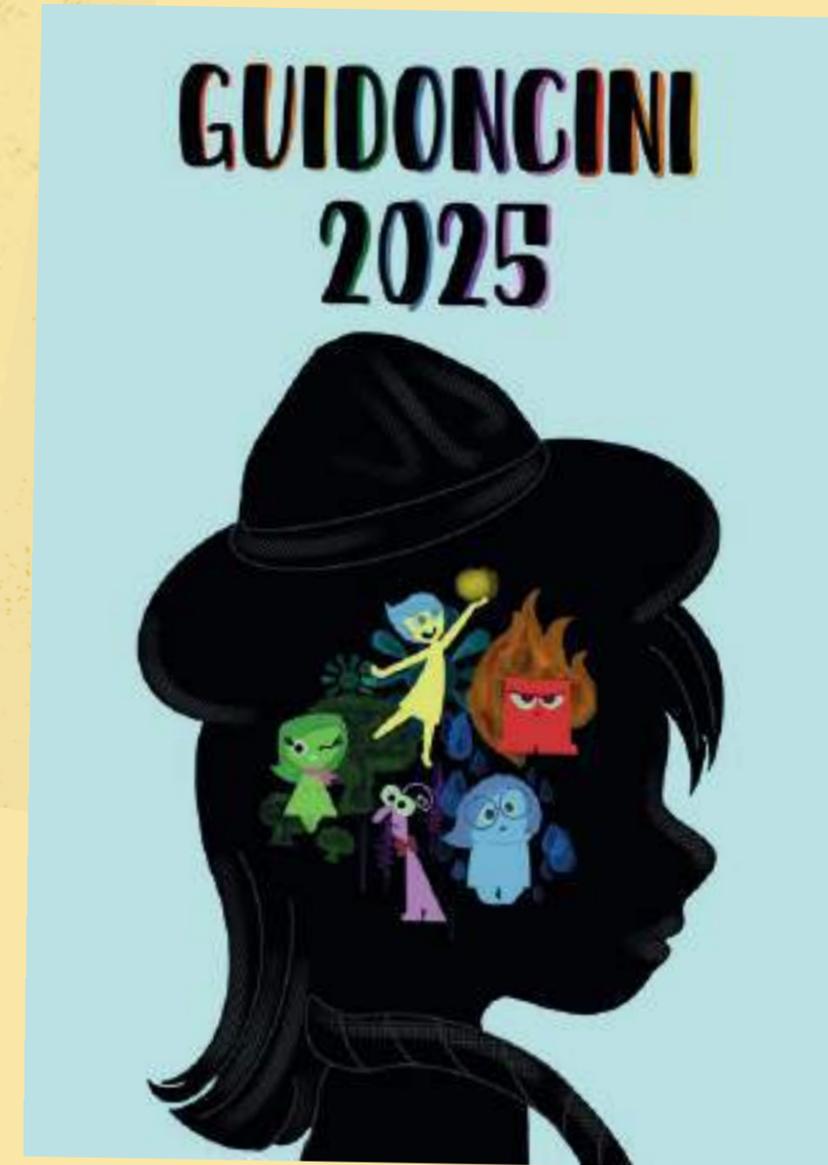
Il vincitore, scelto dagli E/G pugliesi tramite un sondaggio fra tutti i loghi in concorso, si chiama Jacopo, ha 15 anni (quasi 16) e viene dal reparto Fenix del Martina Franca 1.

Capo squadriglia degli Orsi, Jacopo frequenta il secondo anno del Liceo Artistico; fin dai primi

anni in Branca L/C ha mostrato una passione profonda per il disegno, coltivata con dedizione negli anni e messa a frutto anche grazie all'esperienza scout: locandine, allestimenti per imprese, decorazioni per eventi, tante sono state le occasioni in cui ha dato il suo contributo "artistico". In questi anni ha conquistato le specialità di Disegnatore e Esperto del computer, e si è poi impegnato nella conquista del brevetto di Grafico Multimediale. Come è nata l'idea del logo vincitore del contest? Jacopo ci racconta che, dopo una prima fase di ricerca tra colori, stili e locandine originali del film *Inside Out*, è passato attraverso la matita e il foglio bianco, fino alla digitalizzazione multimediale del logo disegnato. L'obiettivo per lui era chiaro: creare un disegno capace di raccontare la ricchezza e la complessità delle emozioni che ogni esploratore e guida vive negli anni di reparto (dalla gioia incontenibile del primo campo, alla rabbia per una tenda mal montata, fino alla nostalgia dell'ultimo fuoco).

"Volevo rappresentare il fatto che ognuno vive emozioni diverse, ma tutte fanno parte dell'esperienza scout. Nessuna è più importante di un'altra: ognuna ti lascia qualcosa e ti fa crescere", spiega Jacopo.

"Inutile dire che, tra tutte le emozioni, la gioia è stata quella che ho provato per prima e con più forza, quando ho scoperto di aver vinto il contest. Sono felicis-



simo, soprattutto perché questo è il mio ultimo anno in reparto e sapere di poter lasciare un segno così importante mi riempie il cuore," racconta Jacopo emozionato.

L'avventura non finisce qui. I festeggiamenti ufficiali sono già in calendario per fine giugno, quando l'intera Branca E/G della Puglia si ritroverà per *Guidoncini in Fiera* e il logo di Jacopo campeggerà sulle magliette di centi-

naia di guide ed esploratori. Il futuro e la competenza di Jacopo si preannunciano pieni di colori e nuove sfide. Con sua grande sorpresa, la redazione di Avventura gli ha proposto di entrare a far parte della squadra di illustratori. Con entusiasmo e umiltà, Jacopo si prepara dunque a continuare il suo cammino, matita alla mano, pronto a raccontare nuove storie, nuove emozioni e nuove avventure.

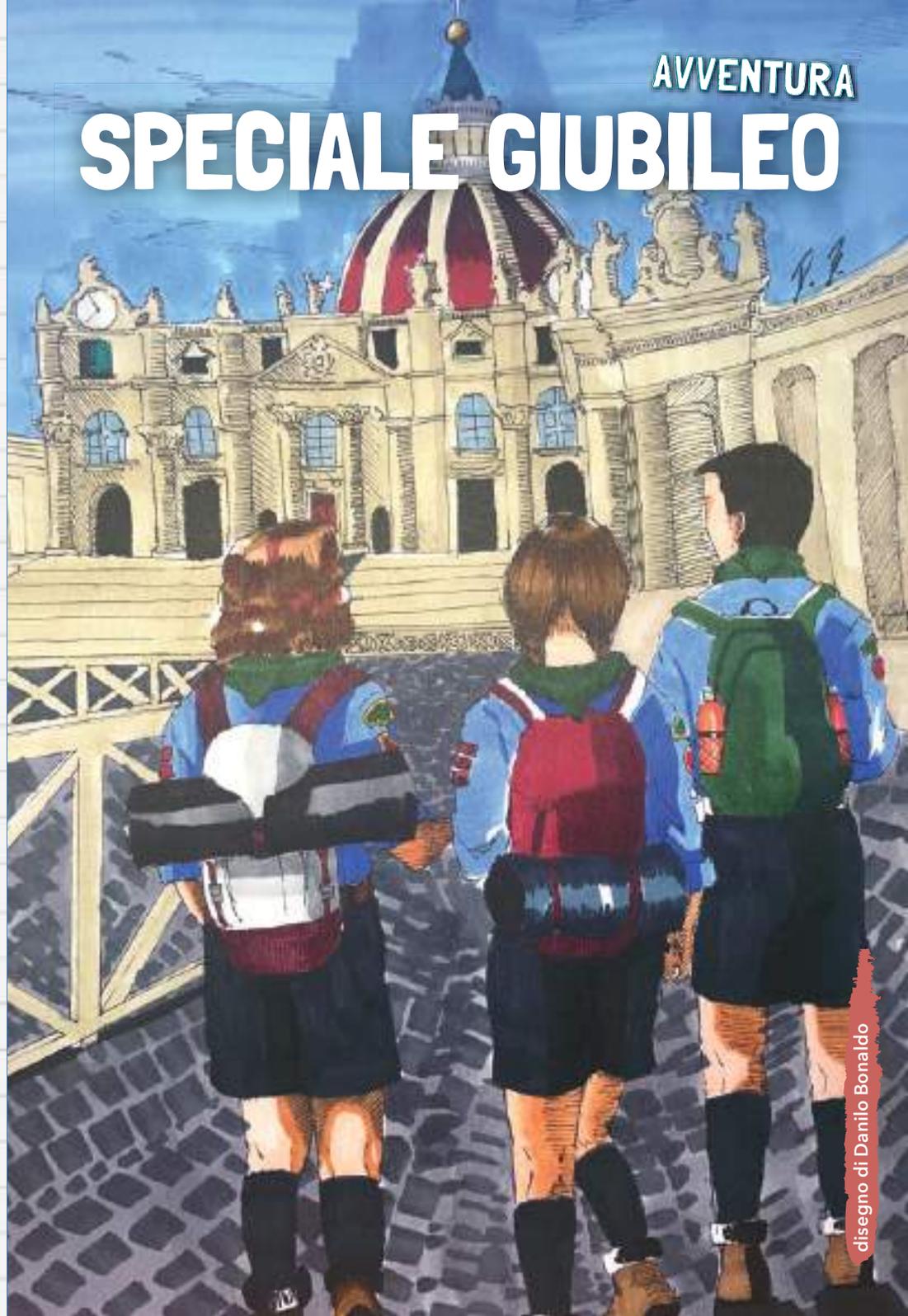


L'incontro principale
lo abbiamo vissuto con
Dio appena oltrepassata
la Porta Santa, ci
ha lasciato un senso
di libertà e pulizia
interiore.

Sofia, Marti, Nico, Gabri.
Alta squadriglia ASA1



AVVENTURA SPECIALE GIUBILEO



disegno di Danilo Bonaldo

Un inserto speciale

GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI

Carissimi esploratori e carissime guide, come sapete dal 25 al 27 aprile 2025 si è svolto a Roma il primo Giubileo degli adolescenti della storia, fortemente voluto da Papa Francesco, a cui hanno partecipato circa 200.000 (duecentomila) ragazzi/e.

In tantissimi siete giunti nella Capitale per questo importante evento sia per vivere tre giorni di comunione e fratellanza sia per portare un ultimo saluto al nostro amato Papa.

All'interno di questo numero di Avventura sicuramente avete già letto le esperienze che le squadriglie hanno condiviso con noi e l'articolo dedicato a Papa Francesco, un uomo che ha fatto la storia.

Durante i giorni del Giubileo ci avete inondato di foto e di messaggi che sabato 26 si sono concretizzati con il grande incontro di tutta la Branca E/G in Piazza Risorgimento.

È stata un'occasione per incontrarsi e raccontarsi, per vivere esperienze nuove con gli stand di Verso l'Alt(r), 2030imprese, Emmaus e con la redazione di Avventura.

Abbiamo deciso di rivivere questo evento attraverso le vostre parole e le vostre foto con un inserto speciale. I messaggi che ci avete lasciato non possono restare chiusi in un quaderno ma condivisi con tutti gli E/G d'Italia. Leggerli sarà un'emozione per chi li ha scritti e per chi in queste parole troverà tante similitudini con la propria squadriglia. Sarà bello scovare, tra queste pagine, il vostro messaggio o la vostra foto e riconoscere fratelli e sorelle incontrati durante il cammino.

Il Giubileo non è finito, continua a casa nostra tutti i giorni. Continuate a scriverci numerosi perché Avventura è la rivista di tutti gli esploratori e le guide.

Grazie per la gioia con cui colorate le nostre pagine.

Paolo



È stato bello incontrarsi con persone conosciute e non e condividere il percorso fatto oggi.

Staff E/G Roma 90

Abbiamo scelto la parola solidarietà perché univa le due carte che avevamo scelto (amicizia e incontro). Questo perché il nostro atteggiamento è solidale verso noi stessi e gli altri.

Volpi Atripalda 1

L'incontro per noi è dialogo, accettarsi, capirsi e confrontarsi. Non scontrarsi ma trovare un punto d'incontro per crescere insieme.

Clan "il Faro" Pontedera 1



A F F I D A R S I
I I O
D D M
A U A
R C 1
S I 2
I A 3

Collaborazione. Durante questa giornata è servito essere unite e attive (per non perderci!) e per vivere al meglio questa avventura.

Linci Roma 90

Ho scelto incontro perché mi piace che tutti gli anni negli scout arrivino persone nuove. Grazie

Anonimo

Ho scelto amicizia perché per me lo scautismo è un posto sicuro dove poter essere se stessi ed a proprio agio: oggi mi sono sentita così.

Anonimo



Incontro e collaborazione: non siamo soliti incontrare e collaborare con squadriglie anche di altri reparti, oggi è stato bello.

Cervi Atripalda 1

Stiamo scoprendo un nuovo legame tra di noi che sogniamo di rinforzare sempre di più.

Anonimo

Per noi un amico deve essere accogliente e gentile, perché l'amicizia è quello che il Giubileo ci ha trasmesso.

Anonimo

Chi trova un amico trova un tesoro.

Pantere Roma 123

Per noi l'incontro con gli altri è un'opportunità per conoscere altre persone, i loro punti di vista e il loro modo di fare e di vivere sia all'interno del Gruppo scout che non. È un modo di lasciarsi cambiare in modo positivo anche nell'incontro con Gesù.

Volpi Roma 143



Mi sento un amico vero perché so che qualcuno può contare su di me. L'amico vero è una persona di cui ti puoi fidare e con cui puoi risolvere ogni divergenza.

Anonimo





Vivere nuove avventure
 è molto importante
 perché ci insegna ad
 affrontare le nostre
 paure.
reparto Roma 45



Per noi questi giorni sono
 motivo di gioia e spensiera-
 tezza oltre che di incontro.
Linci Roma 112

Le sfide che Dio ci mette da-
 vanti ogni giorno ci aiutano
 a mettere alla prova le no-
 stre capacità e a superare le
 difficoltà con il sorriso.
 Viviamo gli incontri del-
 la nostra vita in modo ac-
 cogliente e solidale perché
 nuovi punti di vista possono migliorare il nostro pen-
 siero. Gesù riesce a cambiare il nostro pensiero sem-
 pre in positivo.

Aquile Gibellina 1

Per noi l'amicizia è dimostrare fiducia e rispetto ver-
 so il prossimo.

Aquile e Pantere Roma 136

Per amicizia intendiamo
 il rapporto sano che si
 crea tra persone della
 stessa età. Crediamo che
 la nostra squadriglia
 dopo molti problemi ha
 sicuramente trovato un
 legame speciale.

Aquile Troina 1



Gioia significa
rendere felice
qualcuno
Ninbus Roma 47



La gioia è un fuoco che nasce dalle piccole cose: un sorriso sincero, una risata attorno al fuoco. È sapere che anche nelle difficoltà c'è sempre qualcosa di bello da condividere. La gioia vera non si trova, si costruisce insieme.

Noviziato Sambuceto 1

Per noi l'avventura è stata quando siamo venute qui a Roma perché non conoscendo la città non sapevamo cosa ci aspettava. Infatti la prima sera eravamo disperse e lontane da dove dormivamo ma avventurandoci ci siamo divertite.

Rimini 5

In questi giorni abbiamo avuto l'opportunità di incontrare persone nuove con culture diverse dalla nostra e quindi di stringere rapporti di amicizia speciali.

Tigri Salemi 1

L'incontro è uno step fondamentale per costruire legami e rapporti con gente sconosciuta, è molto importante perché si va a creare un vero e proprio legame.

Anonimo



Per noi la collaborazione è aiuto e punto d'incontro. L'amicizia invece è essere presenti ed essere se stessi.
Linci Roma 6

Insieme riusciamo a superare qualsiasi ostacolo
Castori Viterbo 7



Come squadriglia ci siamo accorti di stare fallendo quando ognuno voleva prevaricare sull'altro e solo dopo aver parlato con i capi, che ci hanno fatto ragionare, abbiamo capito che la via per una squadriglia forte e duratura era la collaborazione.

Cobra Mendicino 1

In questo Giubileo abbiamo sperimentato la gioia dell'incontro e siamo felici di aver vissuto questa avventura.

Consiglio capi SS 2



Non eravamo molto invogliati a partecipare al Giubileo ma grazie al percorso intrapreso con i nostri capi abbiamo messo da parte i nostri pregiudizi e ci siamo fatti coinvolgere in questa avventura. Abbiamo imparato a tuffarci nelle esperienze.
Alta squadriglia ACI 2

Abbiamo fatto nuove esperienze, amicizie e abbiamo confrontato le nostre idee.

Alice CDV 1

Sfida: bisogna sempre essere pronti ad ogni sfida e se non riusciamo ad affrontarle dobbiamo trovare il coraggio di chiedere aiuto.
Aquile Latina 6



Oggi per noi è vera gioia essere qui nell'incontro con altri fratelli e sorelle scout.

Linci e Pantere Roma 98



L'avventura non è un gesto eroico ma ogni volta che affrontiamo una nostra insicurezza, ogni volta che con la mente aperta ci poniamo al mondo.

Rondini e Linci Rignano Flaminio 1

Incontrarsi è molto bello perché le nuove esperienze ci fanno crescere sempre di più.

Lupi e Cervi Rignano Flaminio 1

Affronta qualsiasi cosa perché non tutto il male viene per nuocere

Pantere Potenza Picena 1



Gli incontri con le persone giuste possono cambiare la vita in modo positivo.

Flavio e Mary



Amicizia: abbiamo avuto l'opportunità di conoscere nuove guide ed esploratori e non solo; ci sentiamo unite agli altri in un rapporto unico anche non conoscendo tutti.

Tigri bianche Lori 1

Per noi il sogno è qualcosa di speciale, è l'uscita fuori dagli schemi con la propria mente e i propri pensieri. In questi anni abbiamo scoperto che sognare è importante: ci aiuta a riflettere.

Francy, Lara, Greta, Reina - Pantere San Salvo 1

Nella vita ci è capitato di dover andare all'avventura, quindi il consiglio che vi diamo è quello di mettervi in gioco senza avere paura né di temere né di cadere.

M.M. - C.I. - B.M.



Avventura: in questi giorni stiamo scoprendo nuove parti di Roma molto belle ma soprattutto stiamo incontrando altri reparti.

Volpi Roma 22 (FSE)

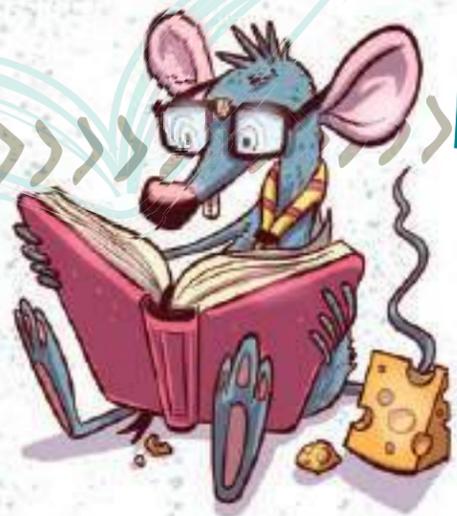
Incontro: essere pronti alle diversità degli altri e accoglierle nonostante il modo di vivere differenti, crescendo così all'interno del nostro percorso di vita.

Cervi, Tori e Panda Roma 118

Incontro: abbiamo scelto questa parola perché per noi le nuove esperienze e le persone conosciute si collegano con essa. Questi incontri ci arricchiscono, sia quelli positivi che negativi ma senza cambiarci.

Iene Motta 1





TOPO DI BIBLIOTECA

I VOLTI DEL CORAGGIO

I volti del coraggio

Autore: Paquito Catanzaro

Editore: Il mulino a vento

Raccontarsi è un atto di coraggio.

A volte non è facile parlare di sé, soprattutto quando ci si trova di fronte a situazioni difficili. Tuttavia esistono storie che, seppur dure e spesso piene di sacrifici, vanno raccontate, per non essere dimenticate e per costruire un futuro migliore. Oggi voglio parlarvi di un libro che raccoglie 18 storie di coraggio, storie che ci insegnano l'importanza di **essere dalla parte giusta** e di **lottare per un mondo migliore**: *Volte del Coraggio* di Paquito Catanzaro.

Il libro racconta le vite di 18 persone che, in modi diversi, hanno affrontato la lotta contro la criminalità e la corruzione. Tra queste persone ci sono giornalisti, sacerdoti, cariche dello Stato, ma anche persone comuni che hanno avuto il coraggio di agire, nonostante la paura. **Sono storie di coraggio e di lotta per la giustizia vissute da chi non si è arreso**, anche quando la vita ha presentato prove durissime.

Cosa significa veramente **raccontarsi** in questo caso? In un mondo dove il silenzio e l'indifferenza spesso vincono, raccontare queste storie è un atto di vera forza. Non si tratta solamente di un atto di memoria, ma è un messaggio per le **generazioni future**: affinché non si dimentichi chi ha dato la vita o rischiato tutto per costruire una società migliore, più giusta, più legale. Questi racconti sono un **testamento** che ci invita a ricordare, ma anche ad agire.

Nel libro, ogni protagonista ha dovuto affrontare situazioni difficili e pericolose, ma nonostante tutto ha continuato a **lottare**. Il coraggio di raccontare la propria storia diventa allora un modo per **trasmettere un messaggio forte: la legalità è un valore che dobbiamo portare avanti**, anche quando sembra che tutto attorno a noi vada in direzione opposta. Questo libro ci insegna che la lotta per la giustizia non è solo una questione di grandi personaggi, ma riguarda anche ognuno di noi, nelle piccole e grandi scelte quotidiane.

Per tutti noi, *I Volte del Coraggio* è un libro che non solo racconta storie di persone che hanno



combattuto contro il crimine, ma invita a riflettere su quanto sia importante **fare la cosa giusta**, anche quando sembra difficile. Non significa fare cose straordinarie, ma restare fedeli ai propri principi e lottare per un mondo più giusto. Raccontarsi, in questo caso, significa anche ricordare chi ha pagato un prezzo alto per la legalità e per il bene comune.

Non importa quanto sembra difficile o rischioso, **ogni giorno possiamo scegliere da che parte stare**. Raccontare queste storie è il primo passo per non dimenticare mai cosa vuol dire lottare per la **giustizia** e per **costruire un futuro migliore**.



TOPO AL CINEMA

INSIDE OUT 2

Inside out 2

Anno: 2024

Produzione: **Disney Pixar**

Oggi voglio parlarvi di un nuovo classico Pixar che promette di emozionarci ancora una volta: **Inside Out 2**.

Riley è cresciuta: è un'adolescente e, come molti di voi, si trova ad affrontare un periodo complesso e ricco di cambiamenti. Ancora una volta, però, il vero viaggio non è solo quello della sua vita quotidiana, ma quello profondo, interiore, dentro la sua mente, tra le sue emozioni.



In questo nuovo capitolo scopriamo che, oltre alle emozioni che già conosciamo - Gioia, Tristezza, Paura, Rabbia e Disgusto - nel Quartier Generale arrivano nuove emozioni, come **Ansia, Imbarazzo, Invidia e Noia**.

Sono emozioni che tutti iniziamo a conoscere meglio proprio durante l'adolescenza, un'età in cui si comincia a sentire più intensamente il peso di ciò che si prova, ma spesso non si sa come gestirlo o dividerlo.

Inside Out 2 approfondisce un tema fondamentale: **crescere significa imparare a convivere con emozioni più complesse, spesso scomode, ma necessarie**. L'Ansia, ad esempio, non è solo qualcosa che ci fa stare male: ha un ruolo, ci protegge, ci fa riflettere. Ma se prende il controllo, può diventare un ostacolo.

Riley, come molti adolescenti, cerca di capire chi è davvero, cosa sente, e cosa vuole diventare. In questo percorso si sente a volte confusa, spaventata, arrabbiata e sola. Pian piano, però,

comprende che non esistono emozioni "giuste" o "sbagliate": tutte hanno un senso, tutte possono insegnarci qualcosa su di noi.

Raccontarsi, in *Inside Out 2*, rimane un gesto potente. Significa accettare le proprie emozioni, anche quelle che ci fanno vergognare o che vorremmo nascondere. Significa smettere di fingere di essere sempre "a posto" e iniziare a dire la verità, prima di tutto a sé stessi. Solo così Riley riesce a ritrovare un equilibrio e a sentirsi di nuovo bene con sé stessa.

Inside Out 2 ci ricorda che crescere non vuol dire eliminare le emozioni che riteniamo negative, ma imparare a dar loro spazio e ascoltarle. In fondo, è proprio grazie a questo caos interiore che impariamo chi siamo davvero.



SUL SENTIERO
CON I SETTORI

SCOUT A BORDO DOVE L'ACQUA INCONTRA LA PROMESSA

Con il Settore Nautico

Sapevate che appena nati siamo composti per il 75% da acqua? Crescendo questa percentuale diminuisce un po', ma l'acqua, nella composizione del nostro organismo, resta sempre determinante. Sapevate che la Terra è ricoperta per oltre il 70% da acqua? La possiamo trovare allo stato liquido, allo stato solido, dolce, salata, insomma, ce n'è per tutti i gusti. Sapevate che la maggior parte degli alimenti è composta per oltre il 50% da acqua? Il record mondiale è detenuto dal cetriolo, fatto di acqua al 97%. Sapevate che l'Italia è bagnata dal mare per ben 7914 km? Pra-

ticamente le nostre coste formano una linea più lunga del raggio terrestre. Tranquilli, non siete finiti su una rivista di scienze o geografia, siete sempre su Avventura! Forse il vostro sesto senso da guide ed esploratori, che sanno osservare con attenzione, vi sta già dicendo che in questo articolo parleremo molto di ACQUA: avete indovinato! Lo faremo da un punto di vista nuovo per alcuni di voi, perché vi racconteremo qualcosa di più su... Ehi, aspettate un attimo! Ora che ci pensiamo, ne manca ancora una! Sapevate che in AGESCI esiste un Settore Nautico? Ebbene sì, in Associazione è presen-

te un Settore specifico legato al mondo dell'acqua, formato da capi che mettono a disposizione di tutti le loro competenze nautiche o in generale competenze utili a scoprire e vivere l'ambiente acqua. Questo settore si trova in quasi tutte le regioni. Se la vostra ne è sprovvista, niente paura, contattateci e troveremo la soluzione! Al Settore Nautico (insieme, naturalmente, a tutti i capi) spetta il bellissimo compito di creare occasioni per voi, occasioni da inserire nel vostro sentiero e da vivere con la squadriglia, con il reparto o con l'Alta squadriglia per scoprire, ad esempio, la bellezza dell'avventura in mare, per comprendere l'importanza dei



nodi nel mondo nautico, per prendere pienamente coscienza del profondo rispetto che si deve avere verso la natura che ci ospita. Tutte queste "occasioni" non sono nulla di nuovo rispetto a ciò che già conoscerete. All'interno dei vostri reparti probabilmente alcuni di voi sono delle ottime guide marine, oppure dei battellieri, dei velisti, nuotatori e nuotatrici, pescatori, ma anche astronomi, maestri dei nodi, idraulici, osservatori meteo, esploratori delle acque e tanto altro. Per diventare competenti in questi ambiti, qualcuno avrà partecipato a un Campo di specialità o di competenza, oppure qualcun altro avrà inserito nel suo sentiero la con-

Recentemente ci ha contattato la squadriglia Cinghiali del Roma 77, che sogna di realizzare un'imbarcazione e, per farlo, l'abbiamo messa in contatto con il reparto nautico del Roma 80. Se vi serve aiuto non esitate a contattarci agli indirizzi: nauticim@agesci.it nauticif@agesci.it

quista di un brevetto o ancora qualche squadriglia avrà sognato la conquista di una specialità. Le opportunità per diventare competenti in questo ambito sono tantissime. Nello specifico, alcune delle specialità e brevetti che abbiamo appena citato sono colorate di blu proprio per evidenziarne la vicinanza al mondo acquatico. Ci teniamo a sottolineare una cosa molto importante: tutte le specialità e i brevetti a vostra disposizione possono essere vissute in ambienti acquatici: il percorso lo sognate e lo costruite voi! Non ci credete? Pensate per un attimo alla specialità di elettricista. Cosa potrà mai fare un elettricista con l'acqua? Corrente elettrica e acqua, come sapete, non vanno molto d'accordo, per questo è meglio non farli incontrare, altrimenti una bella scossa non ve la toglie nessuno! È qui che l'elettricista entra in azione! Come? Realizzando un fantastico impianto elettrico a tenuta stagna da installare sull'imbarcazione della sua squadriglia! Immaginate

quanto possa essere spaziale una zattera illuminata che vi consenta di navigare al tramonto. Questo è solo un piccolissimo esempio di come la vostra fantasia, i vostri sogni e le vostre competenze possono intrecciarsi con il mondo dell'acqua.

All'interno della nostra Associazione, oltre al Settore Nautico, altri scout hanno scelto di "colorare di blu" le loro avventure, stiamo parlando dei reparti nautici. Cosa sono i reparti nautici? Sono reparti che scelgono di prediligere l'acqua come ambiente dove svolgere le loro attività, pur non avendo sempre laghi, fiumi o mari vicino alla propria sede. Questi reparti, come tutti gli altri, vivono avventure all'aria aperta, progettano e realizzano imprese, e crescono in competenza. Tutto questo non deve necessariamente abbracciare in modo esclusivo il mondo acqua, anzi... Bene! Qualcosa ve l'abbiamo raccontata: speriamo di non avervi annoiato troppo... Buona rotta!

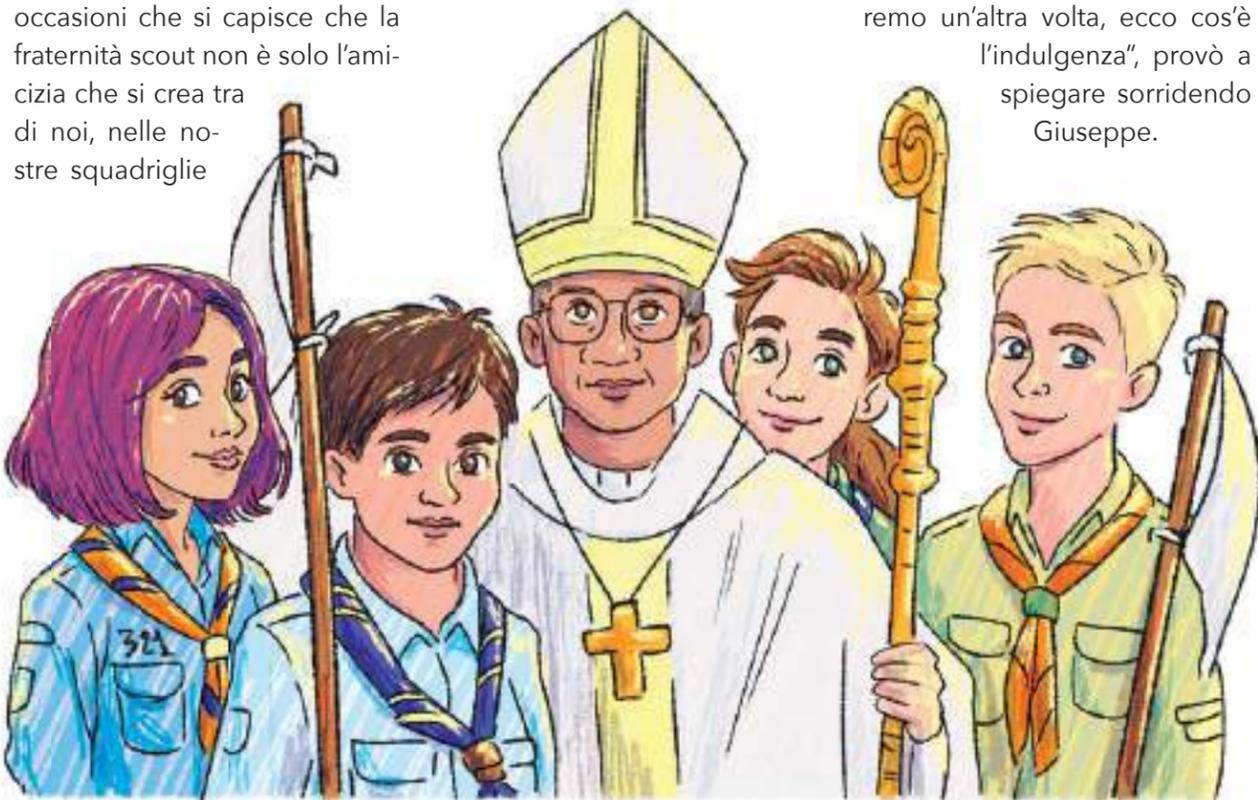
"Nessuno Scout può considerarsi completamente tale fino a che non sa nuotare e compiere salvataggi in acqua". (Baden-Powell)
B.-P. con queste parole non voleva porre una condizione da "dentro o fuori", ma fornire uno stimolo. Ambire a saper nuotare e compiere salvataggi in acqua è qualcosa che punta a un concetto tanto semplice quanto essenziale per le nostre vite: avere cura del prossimo.

LE INDULGENZE E LA FRATELLANZA

La settimana prima eravamo stati in duomo per celebrare il Giubileo con il nostro Arcivescovo e tanti altri scout, anche di altre associazioni; la domenica successiva don Gigi ci chiese di parlarne a riunione. "È stata una bellissima esperienza - esordì Carlotta - eravamo davvero tanti e poi è in queste occasioni che si capisce che la fraternità scout non è solo l'amizizia che si crea tra di noi, nelle nostre squadriglie

e nel nostro reparto, ma anche fuori".
"Sì, è stato bello anche lo spirito di preghiera, la partecipazione alla messa celebrata dal Vescovo e da tanti Assistenti Ecclesiastici scout - aggiunse Lorenzo - però non è che mi è stato tutto chiaro: giubileo, indulgenze?"

Non sono quelle contro cui avevamo protestato Lutero?"
"Esatto, ma è proprio di questo che volevo parlarvi: essere indulgenti cosa vuol dire?"
"È quando a scuola il prof. mi dice: facciamo che ci credo che ieri hai avuto dei grossi problemi e non hai potuto studiare, per oggi non ti interrogo, faremo un'altra volta, ecco cos'è l'indulgenza", provò a spiegare sorridendo Giuseppe.



Sei capace di essere indulgente con te e con gli altri? Se la risposta è sì la Porta Santa è già nel tuo cuore.



"Oppure come quando Gesù disse alla donna peccatrice, contro cui nessuno aveva osato scagliare la prima pietra, "neanche io ti condanno, va e non peccare più", aggiunse Ilaria.

"Brava Ilaria - intervenne subito don Gigi - hai fatto centro, hai capito che essere indulgenti è qualcosa che incomincia da Dio, che ci insegna Gesù: la Bibbia è piena di storie in cui Dio si mostra indulgente. Papa Francesco ci ha sempre ricordato che indulgente è sinonimo di misericordioso. Le indulgenze sono un modo per ricordarci che se Dio è buono anche noi dobbiamo imparare ad esserlo tra di noi".
"Vuol dire che non dobbiamo giudicare e condannare" - irruppe Milena - "anche quelli che ci fanno del male: Gesù ha detto di pregare anche per loro".
"Brava Milena" - era ancora don Gigi a parlare - "le indulgenze, sono proprio questo: pregare gli uni per gli altri; pregare affinché riconosciamo, accettiamo e perdoniamo le debolezze, le fragilità e gli sbagli (Martin Lutero protestava perché erano state usate per altri fini).

Proprio perché anche noi, ogni tanto, ci sentiamo sbagliati e chiediamo a Dio e agli altri di essere indulgenti, non dobbiamo mai dimenticare di fare altrettanto, pregando per avere la capacità e la forza di saperlo fare anche verso gli altri".
"Mi viene in mente quando" - disse Lucia - "raccontiamo i nostri problemi ai genitori ma sembra che non ci capiscano; oppure alle amiche con cui tante volte ci sembra di essere in competizione e non troviamo l'aiuto che volevamo. È difficile trovare la persona giusta a cui confidare le nostre paure, inadeguatezze e fragilità, questo a volte ci mette in crisi".
"La fate facile voi ragazze" - la interruppe Giulio - "spesso siete più mature e gentili di noi maschi. Tra maschi, a volte, quando qualcuno mostra le sue fragilità subito lo prendono in giro, lo

fanno sentire ancora più inadeguato e sbagliato".
"Come con Marcello che a scuola è stato bullizzato da tanti" - disse amaramente Lorenzo - "perché sempre gentile e sensibile".
"Proprio qui sta la ricchezza di quello che noi possiamo imparare a fare nella fraternità scout, scoprire che possiamo non avere paura di raccontarci per quello che siamo, anche quando ci sentiamo sbagliati, inadeguati, fragili, in crisi, perché troviamo negli altri qualcuno che ci ascolta, che non ci giudica, che prova a capire cosa può fare per noi, che prega per noi" - concluse don Gigi - "se il Giubileo è riuscito a ricordarci che dobbiamo imparare ad essere indulgenti tra di noi, perché figli dell'unico Padre che è indulgente con tutti, beh allora non avremo buttato via un'occasione".

PAPA FRANCESCO NELLA NOSTRA STORIA

di Giuseppe Rossi - illustrazioni di Sofia Lucà Trombetta

Ricordo perfettamente la mia prima "fumata bianca". Nell'aprile in cui fu eletto Benedetto XVI stavo tornando a casa dall'università e scesi dall'autobus per fermarmi in un bar ad ascoltare il "Nuntio vobis gaudium magnum". Vi ricordate dove eravate l'8 maggio, al momento dell'elezione di Leone XIV? Credo di sì.

Ci sono immagini di Papa Francesco talmente potenti che sono impresse nella nostra mente e si intersecano con la nostra vita, come quella di quando, solo, attraversò Piazza San Pietro vuota nel pieno della pandemia Covid-19. Quando abbracciò il Papa emerito Benedetto, entrambi vestiti di bianco. Quando si fermò a benedire un malato deviando dal percorso stabilito. Quando si sporse dalla papa-mobile e afferrò un fazzolettone lanciatoagli in uno degli incontri in piazza con l'AGESCI. Quando scambiai, con lui, un rapido sguardo nel



suo passaggio in visita pastorale nella mia città.

Oltre alle immagini, i ricordi, le emozioni che leghiamo a Papa Francesco e che sono ormai nella storia, proviamo ripercorrere la sua vita e il suo pontificato con alcuni degli scritti che ci ha lasciato e che sono significativi per noi scout.

Nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, figlio di emigranti italiani, Jorge Mario Bergoglio,

dopo il diploma come perito chimico, entrò nel seminario dei gesuiti ed iniziò un percorso che lo portò a essere ordinato sacerdote il 13 dicembre 1969. Dopo vari incarichi nell'ordine dei gesuiti, tra cui quello di provinciale per l'Argentina, di maestro dei novizi, di professore e di parroco diventò prima vescovo ausiliario e quindi arcivescovo di Buenos Aires. Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo



nominò cardinale. Venne eletto Papa il 13 marzo 2013.

Passiamo ora agli scritti.

La prima enciclica firmata da Papa Francesco è la "Lumen Fidei" (la luce della Fede). Il testo era stato iniziato da Papa Benedetto XVI e poi consegnato a Papa Francesco, che lo ha completato e firmato. L'enciclica, espressione della continuità di magistero tra i due Papi, affronta il tema della fede evidenziandone la capacità di essere la luce che illumina la vita e la strada dell'uomo. Anche noi nella vita di reparto camminiamo lungo il sentiero che ci porta a scoprire noi stessi, il significato più profondo della realtà e il nostro vivere la vita da cristiani.

Con l'esortazione apostolica Evangelii Gaudium (la Gioia del Vangelo) Papa Francesco ci sprona a recuperare la freschezza originale del Vangelo per portare la gioia e l'amore di Dio in tutto il mondo. Propone una Chiesa in uscita, che si mette in contatto con la vita quotidiana delle persone e testimonia la fede con

opere e gesti. Sottolinea soprattutto la gioia dell'incontro con Gesù, gioia nella fede che abbiamo scoperto o stiamo scoprendo nella nostra esperienza scout.

Le prime parole dell'Enciclica "Laudato Si" fanno parte del "Cantico delle creature" di San Francesco, che forse abbiamo pregato o cantato già in branco. L'enciclica si focalizza sulla cura dell'ambiente naturale e delle persone, nonché su questioni più ampie del rapporto tra Dio, gli esseri umani e la Terra: ci chiama all'ecologia integrale, ponendo attenzione alla cura della natura e alla giustizia sociale. Spesso sentiamo questa enciclica un po' nostra perché "amiamo e rispettiamo la natura", e attraverso il nostro modo di stare nella natura, con azioni concrete e imprese, promuoviamo un approccio positivo e responsabile al mondo che ci circonda.

L'enciclica "Fratelli tutti" declina insieme la fraternità e l'amicizia sociale. Papa Francesco ci invita ad aprire il nostro cuore, spronandoci a sognare un'umanità

Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Papa Francesco Laudato si.

unita, dove ciascuno con la ricchezza della propria fede e delle proprie convinzioni riconosca che siamo tutti fratelli. Nelle nostre squadriglie, reparti e Alte squadriglie impariamo a vivere insieme agli altri, in comunità che ci fanno sperimentare la fraternità e la pace universale.

Queste sono solo alcune delle pietre miliari che Papa Francesco ci ha lasciato, sarebbe bello rileggerne degli estratti nelle nostre riunioni ed impegnarci a rendere sempre più vera ed attuale l'eredità che ci ha lasciato.

UN NUOVO CAPO NELLA SQUADRIGLIA DI PIETRO

Cari esploratori e care guide, una notizia straordinaria ha appena scosso il mondo intero e come scout, sempre pronti a cogliere il cambiamento e a vivere nuove avventure, dobbiamo assolutamente parlarne! Il fumo bianco è salito ancora una volta dalla Cappella Sistina, le campane di San Pietro hanno suonato a festa e un nuovo capitolo si è aperto per la Chiesa Cattolica. Abbiamo un **nuovo Papa!** La sua storia, il suo messaggio e un simbolo speciale nel suo stemma vi entusiasmeranno di sicuro!

Vi presentiamo **Papa Leone XIV**, il cui nome di battesimo è **Robert Francis Prevost**. Si tratta del primo Papa a provenire dagli Stati Uniti d'America. Nato e cresciuto in quella che molti chiamano la "terra delle opportunità", Papa Leone XIV porta con sé una visione fresca e un'energia contagiosa. È un uomo

che ha vissuto in diverse culture, ha conosciuto realtà lontane e ha sempre mostrato una grande apertura verso il prossimo.

Già da vescovo, Papa Leone XIV era conosciuto per la sua praticità, la sua capacità di ascolto e la sua profonda spiritualità. Dalle sue prime parole traspare un approccio diretto e inclusivo, che ci ricorda l'importanza di accogliere tutti, di camminare insieme e di costruire ponti tra le persone.

Il suo passato da missionario e la sua esperienza in diverse parti del mondo gli conferiscono una prospettiva unica, che lo rende un vero esploratore della

fede, pronto a guidare la Chiesa in nuove direzioni. Le prime parole sono state molto semplici ma chiare delle sue intenzioni:

"La pace sia con tutti voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente."



La vita cristiana non si vive nell'isolamento, come se fosse un'avventura intellettuale o sentimentale, confinata nella nostra mente e nel nostro cuore. Si vive con gli altri, in un gruppo, in una comunità. Papa Leone XIV.

Ma c'è un dettaglio nel suo stemma che farà battere forte il cuore di ogni scout e guida: **un giglio!** Sì, avete capito bene, proprio un giglio!

Per noi, il giglio è molto più di un semplice fiore. È l'emblema della nostra bussola morale, il simbolo dell'orientamento, della purezza e della direzione. Le sue tre punte ci ricordano i tre cardini della nostra Promessa: il

nostro dovere verso Dio e il nostro Paese, l'aiuto al prossimo e l'osservanza della Legge Scout. È un simbolo che ci guida a essere sempre sulla buona strada, a orientarci verso il bene e a fiorire ovunque ci troviamo. Nello stemma di Papa Leone XIV, il giglio simboleggia la sua profonda devozione alla Vergine Maria, spesso rappresentata con un giglio come simbolo di purezza e di grazia. Ma, pensiamoci un attimo: la Madonna stessa ha risposto con un "sì" coraggioso a una chiamata inaspettata, intraprendendo un viaggio di fede e di servizio. Non vi sembra che ci sia un legame profondo con il nostro spirito di avventura e di servizio al prossimo?

Il fatto che Papa Leone XIV abbia scelto un giglio per il suo stemma è un messaggio potente e ispiratore per tutti noi. Ci ricorda che la fede, proprio come la nostra avventura scout, è un cammino di scoperta e di crescita. È un orientamento costante, un desiderio di seguire la propria rotta, di trovare la propria direzione nella vita, con purezza di cuore e integrità.

Papa Leone XIV, con la sua esperienza e la sua apertura, ci invita a essere "scout" nel mondo di oggi: a non avere paura di affrontare le sfide, a sporcarci le mani per aiutare chi è in difficoltà, a costruire una comunità basata sull'amore e sul rispetto reciproco. Il suo giglio nello stemma ci incoraggia a coltivare la nostra spiritualità, a orientarci



verso ciò che è buono e giusto, a essere sempre pronti a servire e a lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

Allora, cari ragazzi e care ragazze, guardiamo a questo nuovo Papa con la curiosità e l'entusiasmo che ci contraddistinguono! Cerchiamo di comprendere il suo messaggio, di lasciarci ispirare dal suo esempio. E ogni volta che vedrete il suo stemma, ricordatevi di quel giglio, quel simbolo che ci lega in un modo così speciale a un leader spirituale che ci invita a vivere la nostra fede e la nostra Promessa con lo stesso coraggio e la stessa gioia di una vera avventura scout!

Non sappiamo se il Papa abbia fatto parte degli scout in gioventù, quello che sappiamo è che le premesse ci sono tutte affinché come il suo predecessore, possa fare la storia!

Buona Caccia Papa Leone.

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE

Sapete cosa disse una volta John Lennon? No aspettate... sapete chi era John Lennon? Era un cantante inglese, leader dei Beatles e poi solista di successo, autore di perle come Imagine (se non l'avete mai sentita vi consiglio di cercarla). Beh, una volta disse: "Chi canta prega due volte!" Almeno, di questo era convinto un Caposquadriglia che conobbi qualche anno fa.

In realtà le cose non stanno proprio così, ma lui ne era sicuro perché aveva scoperto questa storia tramite un suo amico che gliene aveva parlato; a sua volta l'amico l'aveva letta in un post su internet di uno che lo sapeva con certezza perché conosceva di persona John Lennon.

Ma quindi chi l'ha detta 'sta frase? Prima di scoprirlo, soffermiamoci un attimo sulla frase stessa: chi canta prega due volte. Che significa? Personalmente ho una mia interpretazione e ve la spiego aggiungendo delle considerazioni alla frase originale: chi

canta qualsiasi cosa, in qualsiasi momento, con la gioia nel cuore, magari in compagnia, prega il Signore due volte, una per sé e una per gli altri e raddoppia la gioia della partecipazione alla gloria di Dio.

Se il canto allietta un momento di gioia, di riflessione o di pentimento, magari condiviso con qualcuno, allora diventa preghiera; anche se non è un cosiddetto "canto di chiesa".

In questo numero parliamo di canti di preghiera e di canti liturgici che nei nostri Gruppi sono molto quotati. Ad esempio conoscete "l'acqua, la terra, il cielo"? Uno dei canti di ingresso a messa più proposti; la motivazione (probabilmente) è che nella prima strofa viene richiamata la Genesi. Avete mai provato a riflettere sul testo? È un'ode alla natura, alla vita all'aria aperta, alla scoperta e all'esplorazione. Era il canto ufficiale del Campo nazionale E/G del 1983, poi piano piano ha iniziato ad essere suonato a messa ed è finito nel-

Conoscete queste storie? Cantate questi canti nei vostri reparti? Cercherete di cantarli nei modi e nei contesti giusti? Continuate a chiederci e raccontarci i canti delle vostre tradizioni scrivendo a scout.avventura@agesci.it

la sezione "canti liturgici" di tutti i canzonieri. Ok, ora direte: ma come Gianni, prima hai detto che per pregare va bene qualsiasi canto e ora scrivi il contrario?" No! Dico che questo canto non ha niente di liturgico ma viene inserito comunque tra i canti che usiamo per pregare, va bene se c'è un senso, non solo una tradizione.

Un altro canto che tramandiamo per tradizione è "l'Alleluja delle lampadine". Lo conosciamo tutti,

si canta e nel frattempo le mani dalle spalle si alzano in modo un po' timido come ad avvitare delle lampadine invisibili, poi si battono le mani sulla strofa con un "laaaaalallallalla" alla fine. L'origine me l'ha raccontata un amico che l'ha letta in un post su internet di uno che conosceva l'autore: è un modo per festeggiare il Signore Risorto evocando l'accensione delle lampadine, che portano la Luce nella nostra vita; certo all'epoca di Gesù le lampadine non c'erano, ma "Alleluja delle lucerne a olio" non suonava bene.

Forse, come per John Lennon... la storia vera è un'altra. Più bella e con molto più senso. Lo abbiamo chiesto a Lucina Spaccia, una delle vere autrici di questo

canto, il cui nome originale è: "la Tua festa" «Tutto parte dalle parole di frè Roger (fondatore di Taizè): "Cristo risuscitato viene ad animare una festa nel più profondo dell'uomo", da qui le parole: "la Tua festa non deve finire, perché la festa siamo noi che camminiamo verso Te". Era il 16 settembre del '73. Nacque così "la Tua festa" l'Alleluja che ha fatto cantare intere generazioni. In questi cinquant'anni, in cui ha fatto letteralmente il giro del mondo, è stato attribuito qui e là a sedicenti autori, modificato nella melodia con quel motivo alla fine della strofa lo ha banalizzato, accompagnato da movimenti totalmente stravolti da quelli originari, rallentato nel ritmo, alterato nel titolo, eppure

nel cuore è rimasto lui: l'Alleluja della festa. Se volete sentire la versione originale cercate su youtube "canta e cammina 2.0 la Tua festa". Per favore non chiamatelo più "Alleluja delle lampadine"!»

Fatevi un regalo e andatelo a cercare, cantate il vero Alleluja "la Tua festa". Lasciamo le lampadine al loro posto e gioiamo per i motivi giusti!

Ah dimenticavo, la frase "chi canta prega due volte" è attribuita a Sant'Agostino che disse: "Il cantare è proprio di chi ama" e poi piano piano (come per Alleluja "la Tua festa") voci e dicerie hanno "sovrascritto" il messaggio originale che resta comunque un bel messaggio!



SOPRAVVIVERE (SAZI) AL CAMPO ESTIVO

Il tempo stringe e la partenza per il Campo estivo è sempre più vicina... non vorrai mica farti trovare impreparato/a! Che tu stia mescolando la pasta, tagliando le verdure o alle prese con una pila di piatti da lavare, sapere come muoversi in cucina rende tutto più semplice (e meno caotico). Una rinfrescata alle tecniche di base non fa mai male, anzi, potrebbe salvarti il pranzo!

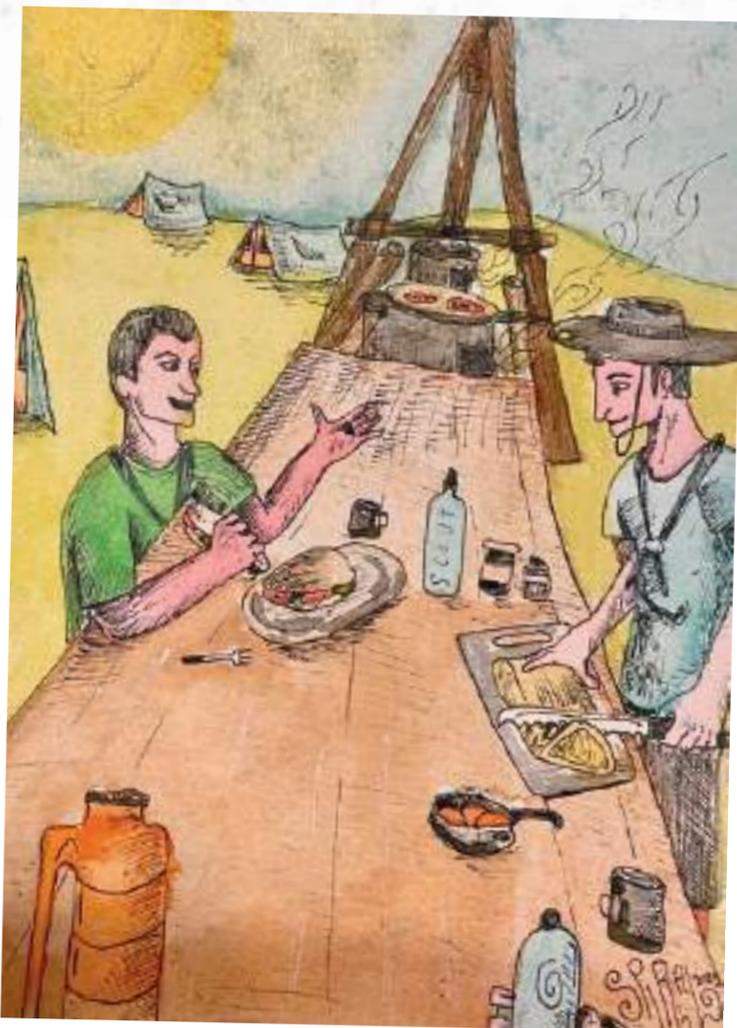
TAGLIARE BENE (SENZA TAGLIARSI)

Saper usare il coltello è fondamentale per non trasformare la preparazione della cena in un film dell'orrore. La presa giusta fa la differenza: impugnare il coltello con pollice, indice e mignolo ben saldi sull'impugnatura, per avere stabilità. Medio e anulare servono a guidare e controllare il taglio.

Per verdure morbide basta muo-

vere solo le dita, per quelle più dure entra in gioco anche il polso, ma se affronti una carota dura come il marmo usa tutto l'avambraccio! La mano che tiene ferma la verdura regola quanto

sarà spesso il taglio. Tieni pollice e mignolo dietro le altre dita per proteggerli, mentre indice, medio e anulare si piegano leggermente verso l'interno, formando una sorta di "grotta". Le punte



delle dita non devono sporgere: devono restare nascoste! Tra tutte, il dito medio è quello più "avanti" e fa da guida. La lama si appoggia delicatamente sulla sua nocca, per mantenere uno spessore regolare e proteggere le dita. Consiglio: immagina che la lama "scivoli" lungo la nocca senza mai superarla: così ogni taglio sarà preciso e sicuro! Inoltre, un coltello affilato è più sicuro di uno consumato: taglia meglio e scivola meno. Non dimenticare il tagliere! Mai tagliare direttamente su tavoli, piatti o paletti: usa sempre un tagliere stabile e pulito.

CUOCERE SUL FUOCO A LEGNA

Ecco qualche consiglio per gestirlo al meglio.

- Accendi il fuoco con calma: inizia con piccoli pezzi di legna e aggiungi rami più grandi solo quando la fiamma è stabile.
- Controlla sempre la pentola: mettila al centro della griglia sopra il fuoco, assicurandoti che sia stabile e non sbilanciata.
- Mescola spesso: il calore del fuoco a legna è irregolare, quindi il cibo rischia di attaccarsi facilmente.
- Regola il fuoco: se non sei sicuro, tienilo basso aggiungendo meno legna. Cuocerà più lentamente, ma eviterai di bruciare tutto.

Consiglio pratico: cospargi l'esterno delle pentole con un po' di sapone di Marsiglia prima di metterle sul fuoco: così non diventeranno nere e incrostate, e sarà più facile pulirle dopo!

Se prepari la pasta, conserva un po' di acqua di cottura: ti servirà per rendere più cremosa una salsa o per staccare residui incrostati.

LAVARE CON METODO

Lavare bene è essenziale e aiuta a risparmiare acqua e tempo.

- Elimina prima i residui di cibo con una spugna o uno straccio.
- Insapona tutte le stoviglie prima di risciacquare, così eviti di sprecare acqua.

- Controlla gli angoli delle pentole, spesso nascosti, per eliminare ogni residuo.
- Consiglio: lavare con calma e metodo rende tutto più veloce e pulito!

ORGANIZZAZIONE

Cucinare bene significa anche organizzarsi bene:

- Prepara tutto in anticipo: sistema gli ingredienti e taglia ciò che ti serve mentre il fuoco si accende, così appena è pronto puoi iniziare subito.
- Dividi i compiti: chi cucina, chi lava, chi gestisce il fuoco, chi prepara il tavolo. Lavorare insieme fa andare tutto liscio!
- Mantieni la calma: se qualcosa va storto, fermati, respira e riorganizzati. Niente panico!
- Consiglio: scrivi i passaggi della ricetta su un foglio: una "scatolina" ti aiuta a non dimenticare nulla.



Cucinare al campo è più di un dovere: è un'occasione per imparare a cavartela da solo, prenderti cura degli altri e, perché no, stupire tutti con piatti buonissimi! Allenati anche a casa con ricette semplici, così imparerai a dosare, riconoscere i tempi di cottura e acquisirai sicurezza. Chissà, questo campo potrebbe essere il momento perfetto per ottenere la tua specialità di cuoco o tornare a casa con qualche ricetta che tutta la famiglia vorrà assaggiare!

E tu come fai merenda durante la riunione di squadriglia? Qual è la ricetta che ti viene meglio al Campo? Raccontalo e manda la ricetta a scout. avventura@agesci.it

IL GIUBILEO UN'IMPRESA FANTASTICA



Un tramonto mozzafiato dai toni dell'arancio ai piedi di uno dei monumenti più importanti del mondo, una squadriglia che sorride stringendosi forte e ripensando a quello che ha fatto, un fragile grande sogno che, per delle ragazzine, era apparso troppo grande, irrealizzabile, lontano dalla loro portata. Impossibile? Mai!

Vogliamo raccontarvi la nostra storia: siamo la squadriglia Koala del reparto Stella Alpina Hades del Gruppo Messina 2. Quest'anno frugando tra le nostre passioni e immaginando ciò che ci avrebbe rese veramente felici ci siamo avvicinate alla specialità di squadriglia di Civitas. Eravamo affascinate dall'idea di scoprire di più sulla nostra città. La prima impresa aveva come focus le nostre radici: Messina, la città in cui viviamo è spesso sottovalutata nonostante il duomo normanno, l'orologio astronomico, le fontane del Montorsoli e le svariate leggende che

la circondano. Ci è venuto in mente di indossare i panni di vere guide turistiche per condividere tutto ciò che avevamo scoperto su Messina in un tour guidato tra i monumenti principali. Ci siamo impegnate al massimo per rendere quest'esperienza unica: abbiamo comprato un microfono professionale, preparato dei souvenir personalizzati, realizzato delle brochure illustrative dell'itinerario e, naturalmente, abbiamo sparso la voce realizzando locandine e contattando un giornale online locale! È stata un'esperienza indimenticabile! Fra le tante risate e il duro lavoro il tempo della prima impresa si era concluso. Le idee per la seconda impresa non mancavano, ma ecco... durante una normale riunione di reparto Sofi è arrivata correndo e

tenendo fra le mani il giornalino di Avventura. "Ragazze ho una bellissima idea!", ci ha detto con gli occhi che le brillavano. Qualche ora dopo, alla riunione di squadriglia, ci ha raccontato ciò che aveva letto. Eravamo tutte quante a conoscenza del Giubileo ma non sapevamo dell'evento per gli adolescenti che si sarebbe svolto dal 25 al 27 aprile. Quando Sofi, col cuore che già viaggiava, ci ha annunciato della possibilità di andare a Roma per vivere questi giorni a stretto contatto con la nostra fede, una lampadina si è accesa nelle no-



stre menti pronte a fantasticare. Perché non unire il Giubileo con la nostra specialità? Dopo tutto Roma è la Civitas per eccellenza, che c'è di meglio? Abbiamo deciso di creare un video blog del nostro viaggio con interviste annesse. Bene, a quel punto avevamo un sogno e malgrado i dubbi iniziali, eravamo pronte a lottare per realizzarlo e sì, c'è stato bisogno di lottare. Il primo ostacolo erano i genitori da convincere, poi c'erano le modalità da definire ed i soldi da trovare! Nonostante le notti insonni passate a cercare i biglietti più convenienti e le riunioni di squa-

driglia che a volte sembravano interminabili, ce l'abbiamo fatta. Tutto era più che pronto per il viaggio, ma ecco l'imprevisto. Proprio in quei giorni è avvenuto un evento che ci ha lasciato senza parole, con l'amaro in bocca e tristi, Papa Francesco era morto cinque giorni prima del nostro viaggio e noi che speravamo di incontrarlo prima della sua dipartita, ci siamo rimaste molto male. Le difficoltà a quel punto si stavano moltiplicando, infatti il nostro viaggio coincideva con le date dei funerali e sospettavamo una Roma troppo piena (sono venuti i più importanti le-

ader mondiali!). Confrontandoci anche con i nostri capi abbiamo capito di potercela fare e abbiamo constatato di poter partecipare al momento molto commovente del suo funerale. La mattina del 25 aprile siamo partite da Messina in compagnia di due nostri capi, abbiamo preso l'aliscafo e poi ci siamo fatte ben 7 ore e mezza di treno per arrivare nella Capitale. Mettere piede a Roma è stato davvero emozionante. Abbiamo passato delle giornate ricche di gioia, intervistando turisti, visitando i principali monumenti (Colosseo, Altare della Patria, Fontana di Trevi, Piazza di Spagna), gustando la Carbonara ma soprattutto vivendo il clima di immersione Giubilare. Camminando per le vie di Roma abbiamo incontrato gruppi di ragazzi da tutto il mondo e l'atmosfera era meravigliosa. Naturalmente Roma era piena di scout come noi! L'aria che si respirava era pura ed abbiamo avuto modo di parlare con tanti altri scout da tutta Italia, soprattutto all'evento in piazza Risorgimento dove tra tutti gli stand si sentiva la voce di tantissimi reparti, ci siamo rese conto della bellezza di far parte di una comunità. Siamo grate per aver avuto la possibilità di realizzare questo nostro sogno, ma ancora la nostra impresa non è finita! Il nostro sentiero ci riserverà tantissime sorprese e vogliamo lasciarvi con un messaggio semplice ma che a parer nostro va sempre ripreso: lottate per i vostri sogni, perché lo scoutismo è il terreno fertile in cui potranno divenire realtà!

IL MIO GIUBILEO: EMOZIONI DA RACCONTARE

Le lancette dell'orologio segnavano un'ora insolita, le 4:00 del mattino del 25 aprile 2025. Uno sbadiglio ancora assonnato, un rapido controllo allo zaino, fedele compagno di mille avventure e poi via. I giorni precedenti erano stati un turbinio di emozioni contrastanti. C'era la gioia contagiosa dei preparativi, le chiacchiere animate con gli altri compagni di viaggio, la cura nel piegare ogni indumento nello zaino, quasi fosse un rito propiziatorio. Lo zaino sulle spalle era un peso familiare, rassicurante. Ogni passo, seppur ancora incerto nel sonno residuo, era una dichiarazione di intenti: l'avventura chiamata e l'anima scout era pronta a rispondere. Salire su quel treno con lo zaino in spalla e il cuore che batteva un ritmo nuovo: è stata un'emozione splendida. La prima volta. Un'emozione che si mescolava a quella dei miei compagni di viaggio, visi illumi-

nati dalla prospettiva dell'avventura romana. Dodici ore. Un tempo lungo, denso di chiacchiere, sguardi curiosi fuori dal finestrino che vedeva scorrere paesaggi nuovi. Poi il traghetto: l'aria salmastra che scompigliava i capelli, il rollio leggero sotto i piedi, il cielo immenso che si fondeva con il mare. Un'altra "prima volta" impressa nella memoria. Ogni chilometro percorso sui binari, ogni onda superata, ci avvicinava a Roma, meta del nostro Giubileo scout. Roma, la città eterna, Caput Mundi. Eravamo un piccolo esercito di zaini in spalla, animati dalla stessa fiamma, pronti a immergerci nel cuore pulsante di un evento così speciale. Il buio stava avvolgendo la città quando il treno stava finalmen-



Eravamo un piccolo esercito di zaini in spalla, animati dalla stessa fiamma, pronti a immergerci nel cuore pulsante di un evento così speciale.



te rallentando. Abbiamo percorso alcuni chilometri a piedi per arrivare al nostro alloggio. Ogni passo, seppur pesante, era animato dalla consapevolezza di essere lì, nel cuore di Roma, alle porte della nostra avventura giubilare. Il sonno ci ha accolto subito. Le prime luci del 26 aprile hanno scacciato via ogni residuo di stanchezza. La colazione è stata rapida. Poi, ancora una volta, zaino in spalla, pronti ad ammirare Roma. La meta iniziale: il Colosseo, imponente, maestoso, un gigante di pietra sussurrava storie di gladiatori e imperatori. Un'emozione così intensa da togliermi il fiato, quasi stessi toccando con mano un pezzo di storia, qualcosa di mai provato prima. La Fiamma scout, la nostra guida, ci ha condotto verso il Vittoriano, una bellezza che quasi accecava, che mi faceva sentire piccola per la sua grandezza e poi un susseguirsi di meraviglie: il Pantheon, la chiesa di Sant'Agnes in Agone e Piazza Cavour per un momento di pausa prima di immergerci nella vivace atmosfera di Piazza

Risorgimento gremita di scout provenienti da ogni angolo d'Italia. Lì, tra sorrisi e dialetti diversi, abbiamo condiviso la gioia, un'esperienza di fratellanza che ha scaldato il cuore. La sveglia del 27 aprile ha suonato alle 5 del mattino. La metro, ancora una volta, ci ha trasportato verso la meta più sacra: San Pietro, l'attraversamento della Porta Santa. Un varco simbolico, un confine tra il profano e il sacro, un'emozione che ha mescolato arte e fede. Il pranzo è stato una pausa allegra seguita da un ritorno a Piazza Cavour, trasformata per noi in un campo da gioco improvvisato. Un'ulteriore dose di spensieratezza prima di dirigerci verso Fontana di Trevi, uno spettacolo meraviglioso di statue e acqua che ci ha lasciati a bocca aperta. Piazza di Spagna, con la sua scalinata monumentale, è stata l'ultima cartolina di quella mattinata intensa. Il ritorno all'alloggio, la serata dedicata a noi ragazzi. L'indovinello iniziale, la sfida contro un capo, la prova di abilità con i nodi, la buffa impresa delle dodici magliette in-

dossate dalla nostra compagna, la decifrazione del codice e poi, il silenzio della notte. Il 28 aprile si è aperto con la familiare fretta mattutina, resa più intensa dalla consapevolezza che segnava la fine di un'esperienza straordinaria: il ritorno dal Giubileo degli Adolescenti. Dentro di me, un contrasto di sentimenti si faceva sentire nitido. Un senso di vuoto, la consapevolezza che quella magia irripetibile stava per dissolversi nella quotidianità. È stata davvero l'esperienza più intensa, emozionante e divertente che io abbia mai vissuto. Qualcosa di unico, un crocevia di incontri, riflessioni e gioie che hanno lasciato un segno indelebile. Proprio questa unicità rende ancora più forte la consapevolezza che non potrò mai rivivere esattamente le stesse dinamiche, le stesse sensazioni, lo stesso irripetibile insieme di circostanze; forse è proprio questa irripetibilità a conferire a quei giorni un valore ancora maggiore, trasformandoli in un tesoro prezioso da custodire nel profondo del cuore.

ESPLORAZIONE A ROMA

Ciao, siamo Gabriel, Daniele, Andrea, Zaccaria, Emil e Maurizio ovvero la squadriglia Lupi del Laives 3 (Trentino - Alto Adige). Da venerdì 25 a lunedì 28 aprile, ci siamo recati a Roma per partecipare al Giubileo degli Adolescenti. Questa avventura l'abbiamo pensata come parte della nostra impresa di squadriglia per la specialità di Esplorazione, quindi un viaggio sognato, atteso e preparato da lungo tempo per cui ci siamo impegnati anche in diversi autofinanziamenti ma che ha assunto un valore nuovo seppur velato di tristezza dopo la morte di Papa Francesco, avvenuta proprio a pochi giorni dalla nostra partenza.

La figura di Papa Francesco ci ha sempre accompagnati in queste giornate: sabato 26 si sono svolti i funerali e noi abbiamo atteso il passaggio del feretro lungo via dei Fori Imperiali. Un passaggio rapidissimo che però ci ha molto colpiti per la semplicità e la rinuncia a ogni segno esteriore di



potere e celebrazione: non fiori, non guardie, non musica, solo un passaggio silenzioso eppure così intenso ed emozionante che tanto ci dice dello stile e dell'eredità di questo grande Papa. Sabato pomeriggio abbia-

mo partecipato, in piazza Risorgimento, alle attività della Branchia E/G rivolte a tutti gli scout dell'AGESCI presenti al Giubileo ma aperte anche a tutti gli adolescenti intervenuti: le proposte sono state molteplici, colorate

da giochi danze e karaoke scout. Era presente anche la redazione di Avventura che ha presentato a tutti il lavoro svolto con la possibilità di avere disegni personalizzati dagli illustratori della rivista. Abbiamo conosciuto molte guide ed esploratori e scambiato distintivi e numeri di telefono. Domenica mattina abbiamo partecipato alla messa conclusiva del Giubileo degli Adolescenti in piazza San Pietro, eravamo circa 200.000 ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo. Purtroppo non siamo riusciti ad accedere alla piazza ma abbiamo seguito da via della Conciliazione stipati, accaldati, assetati ma comunque presenti e attenti. Non solo nelle parole del celebrante, il cardinale Parolin «A voi l'abbraccio della Chiesa e l'affet-

to di Papa Francesco» ma anche nell'incontro con i partecipanti, abbiamo condiviso il dolore per la morte di questo Papa, che per molti di noi è stato l'unico delle nostre vite e anche una figura di speranza che si è sempre rivolta a tutti noi giovani indicandoci una via per il futuro. Abbiamo infine varcato le Porte Sante di San Pietro e di Santa Maria Maggiore e così abbiamo anche potuto sostare un istante sulla tomba di Papa Francesco. È stato molto toccante vedere la sua essenziale sepoltura e abbiamo potuto ancora apprezzare la forza di questa semplicità. In questi giorni hanno però trovato spazio anche ottimo cibo romano (non dimenticheremo la carbonara, la gricia, la cacio e pepe e i carciofi alla giudia) e le

Papa Francesco per molti di noi è stato l'unico delle nostre vite, una figura di speranza che si è sempre rivolta a tutti noi giovani indicandoci una via per il futuro.

meravigliose bellezze di Roma: abbiamo visitato il Colosseo, i Fori Imperiali, Piazza Navona e Trastevere.

Un incontro che ci teniamo a raccontare è stato quello di domenica pomeriggio in Borgo Pio (vicino al Vaticano), dove abbiamo incontrato tre cardinali molto gentili e disponibili, con i quali abbiamo chiacchierato e dai quali abbiamo ricevuto una benedizione. Due di loro ci hanno raccontato anche di essere scout e, con orgoglio, hanno posato con noi per una foto facendo il saluto scout e dicendo "Semel scout semper scout". Mentre scriviamo il conclave deve ancora cominciare, chissà che proprio uno di loro non diventi il prossimo Papa!

Un viaggio indimenticabile che abbiamo subito raccontato al reparto, ai nostri amici, alle nostre famiglie e che certamente conserveremo come un ricordo prezioso.

Guidoncino verde, stiamo arrivando!



l'ultima dei

CAIMANI



Scopri la pagina IG di Scout Avventura
inquadrando il QR Code

